



CONFIMI

12 marzo 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

12/03/2020 Il Giornale di Vicenza 7
APINDUSTRIA «Decide la sanità, ma se si può restiamo aperti»

07/03/2020 Il Nuovo Torrazzo 8
STATI GENERALI DEL PATTO PER LO SVILUPPO Unione Province, accordo per l'emergenza

CONFIMI WEB

11/03/2020 Agenparl 10
APPELLO DI AGNELLI (CONFIMI INDUSTRIA) AL GOVERNO: "SI CHIUDANO SUBITO LE IMPRESE PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI"

11/03/2020 finanza.repubblica.it 19:09 11
Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

11/03/2020 ilmessaggero.it 12
Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

11/03/2020 it.finance.yahoo.com 14:05 13
Coronavirus, Confimi: piano Marshall a fisco ridotto per 2 anni

11/03/2020 it.finance.yahoo.com 09:53 14
Coronavirus, Confimi: chiudere imprese prima che sia troppo tardi

11/03/2020 L'online di Tribuna Economica 09:20 15
Micro, piccole e medie imprese: da banche moratoria aggiornata e rafforzata in tutta Italia

11/03/2020 finanza.lastampa.it 19:08 16
Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

11/03/2020 teleborsa.it 19:45 17
Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

11/03/2020 borsaitaliana.it 19:06 18
Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

11/03/2020 borsaitaliana.it 19:03 19
Coronavirus: Abi, 93% delle banche operanti in Italia aderisce a nuove moratorie -2-

11/03/2020 quifinanza.it 19:45	20
Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie	
11/03/2020 casaclima.com	21
Finanziamenti a micro e Pmi danneggiate dall'emergenza Covid-19: moratoria operativa in tutta Italia	
11/03/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it	22
Coronavirus: Confimi, imprese chiuse prima che sia troppo tardi	
11/03/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it	23
Coronavirus: Confimiindustria, 2 anni sabbatici da fisco	
11/03/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it	24
Banche: Abi, 93% aderisce a nuove moratorie	
11/03/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it	25
Coronavirus: Abi, 93% banche aderisce a nuove moratorie	
11/03/2020 investireoggi.it 17:03	26
Coronavirus: Confimiindustria chiede due anni sabbatici da fisco	
11/03/2020 vicenzapiu.com 22:07	27
Coronavirus, Lorenzin (Apindustria Vicenza): "le aziende si preparino ad eventuale chiusura"	
12/03/2020 freshplaza.it 05:04	28
Mutui e prestiti: moratoria anche per il settore agricolo	
11/03/2020 milanofinanza.it 19:58	29
Coronavirus: Abi, 93% banche aderisce a nuove moratorie	
11/03/2020 milanofinanza.it 19:58	30
Banche: Abi, 93% aderisce a nuove moratorie	
11/03/2020 milanofinanza.it 15:58	31
Coronavirus: Confimiindustria, 2 anni sabbatici da fisco	
11/03/2020 milanofinanza.it 11:57	32
*Coronavirus: Gualtieri, venerdì in Cdm decreto da 12 mld	
11/03/2020 prpchannel.com 21:12	33
Il 93% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie	
11/03/2020 tviweb.it 17:44	34
Apindustria Vicenza: "Le imprese si preparino all'ipotesi di chiusura"	
11/03/2020 tviweb.it 09:48	35
Confimi Industria Vicenza chiede al Governo misure straordinarie	

SCENARIO ECONOMIA

12/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale Il tessitore dell'intesa Ilva, a Invitalia dall'era Prodi	37
12/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale Pronti aiuti per 25 miliardi Mutui prima casa: rate sospese, contributi per gli affitti	38
12/03/2020 Il Sole 24 Ore Deficit, per il Governo salirà al 3,3% 25 miliardi per evitare crolli del Pil	40
12/03/2020 Il Sole 24 Ore UN PIANO UE IN OTTO PUNTI PER RILANCIARE L'ECONOMIA	42
12/03/2020 Il Sole 24 Ore Riparte il negoziato tra Federalimentare e i sindacati	44
12/03/2020 Il Sole 24 Ore «Dalle fiere una spinta a ripartire dopo l'emergenza»	45
12/03/2020 Il Sole 24 Ore Approvare il Mes per un credito europeo	47
12/03/2020 Il Sole 24 Ore Provvedimenti per non fermare le imprese	49
12/03/2020 La Repubblica - Nazionale Fincantieri rischia il veto Ue sull'acquisizione francese	51
12/03/2020 La Repubblica - Nazionale Nomine pubbliche verso il rinvio per Poste e Mps	53
12/03/2020 La Stampa - Nazionale Si ferma il Paese che produce Fca chiude quattro stabilimenti	54
12/03/2020 Il Foglio E ' un test da brivido per Madame Lagarde. Parla Bini Smaghi	56

SCENARIO PMI

12/03/2020 Il Sole 24 Ore Per imprese, famiglie e lavoratori in arrivo 12 miliardi aiuti	59
12/03/2020 Il Sole 24 Ore Imprese decisiva la continuità aziendale	62

12/03/2020 Il Sole 24 Ore Da Beretta a Oms operatività difficile anche nel Bresciano	64
12/03/2020 Il Sole 24 Ore Gvs assume 120 persone per fare le mascherine	66
12/03/2020 Il Sole 24 Ore Brexit e virus, bazooka di Londra Tassi giù e 30 miliardi di stimoli	67
12/03/2020 La Stampa - Torino Negozi e uffici chiusi, mercati e fabbriche no Il modello Piemonte convince il governo	69
12/03/2020 Il Messaggero - Nazionale Sussidi, tasse, mutui. Ecco gli aiuti	71
12/03/2020 MF - Nazionale SE OGGI LA BCE NON SORPRENDE, BORSE IN PROFONDO ROSSO	73
12/03/2020 La Verita' Annunciati 25 miliardi di risorse ma nel primo decreto ce ne sono 12	74
12/03/2020 Il Fatto Quotidiano Il governo strappa 25 mld	76
12/03/2020 Il Manifesto - Nazionale «UNA VITA SOSTENIBILE »	78

CONFIMI

2 articoli

APINDUSTRIA «Decide la sanità, ma se si può restiamo aperti»

Si a misure drastiche se lo chiede la sanità, afferma in una nota **Flavio Lorenzin** presidente di **Apindustria**: «Concordiamo anche sul tentativo di mantenere comunque aperte le attività manifatturiere b2b», anche considerando che generalmente si tratta di attività di addetti a produzione su spazi ampi senza interscambio con persone esterne.

STATI GENERALI DEL PATTO PER LO SVILUPPO Unione Province, accordo per l'emergenza

Paolo Mirko Signoroni L'Unione delle Province Lombarde (Upl) ha aderito all'Accordo territoriale per mitigare gli impatti economici derivanti dall'emergenza sanitaria Coronavirus proposto da Regione Lombardia anche alle rappresentanze lombarde di Unioncamere, Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Confindustria, Confapindustria, **Confimi**, Federdistribuzione, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Casartigiani, Clai, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copragri, Confcooperative, Legacoop, Agci, Cdo, Confprofessioni, Crul, Assolavoro, Anci, Sistema Impresa, Acai e Cida. Come ha fatto sapere il vicepresidente vicario Upl e presidente della Provincia di **Cremona** - Paolo Mirko Signoroni - le Province lombarde sono a stretto contatto con tutti i sindaci della regione e la stessa Upl ha attivato contatti con il Governo e i parlamentari locali per sollecitare misure urgenti e azioni a supporto di imprese e lavoratori, con particolare attenzione al territorio cremonese lodigiano. In particolare, anche con il contributo dell'Unione delle Province Lombarde, si stanno individuando, attraverso la segreteria tecnica del Patto per lo Sviluppo, "strumenti di sostegno alle imprese e a tutti i datori di lavoro e di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, compresi quelli in deroga previsti dalla normativa nazionale, nonché dei lavoratori autonomi anche organizzati in forma di associazione professionale o di impresa, coinvolti nella crisi, anche nella forma dell'una tantum, in coerenza con i provvedimenti nazionali". Inoltre, la segreteria individuerà "strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro della 'zona rossa', per le imprese e i datori di lavoro che, pur avendo sede legale e/o operativa al di fuori, impiegano lavoratori residenti nella 'zona rossa', nonché le imprese e i datori di lavoro con sede legale e/o operativa fuori dalla 'zona rossa', ma che hanno subito restrizioni alla propria attività; strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro non direttamente oggetto delle ordinanze, ma comunque colpite dalla situazione di emergenza". E ancora, misure in termini di contrazione della domanda e riduzione di fatturato; iniziative in partnership con gli enti bilaterali; azioni regionali di sostegno alla liquidità per le imprese (ad es. Credito Adesso), anche valorizzando il ruolo dei Confidi; misure condivise per il rilancio del sistema economico, produttivo, culturale e sociale lombardo (ad es. agevolazioni fiscali); per il comparto logistico, misure atte a garantire la sicurezza igienica dei trasporti; la possibilità di un anticipo delle risorse Pac per le imprese agricole; interventi per il sostegno alla filiera lunga del turismo lombardo. Per gli ammortizzatori sociali, previa emanazione di norme nazionali, la segreteria tecnica "formula proposte per la costruzione di un quadro di tutele uniformi per le lavoratrici e i lavoratori su tutto il territorio lombardo, indipendentemente da settore, dimensione d'impresa e tipologia di rapporto di lavoro. Nella stessa segreteria sarà altresì valutato l'eventuale ricorso a strumenti aggiuntivi di natura nazionale, regionale e bilaterale".

CONFIMI WEB

26 articoli

APPELLO DI AGNELLI (CONFIMI INDUSTRIA) AL GOVERNO: "SI CHIUDANO SUBITO LE IMPRESE PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI"

APPELLO DI AGNELLI (CONFIMI INDUSTRIA) AL GOVERNO: "SI CHIUDANO SUBITO LE IMPRESE PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI" by Redazione 11 Marzo 2020 0 (AGENPARL) - mer 11 marzo 2020 [image: image.png] *L'appello di Agnelli (Confimi Industria) al Governo* *"Si chiudano subito le imprese prima che sia troppo tardi"* Roma, 11 marzo 2020 - "È ormai evidente la necessità di chiudere imprese, stabilimenti e ogni sorta di attività produttiva in Lombardia. Non posso, non possiamo stare a guardare come si evolverà la situazione mentre i nostri dipendenti, i nostri concittadini rischiano di ammalarsi" è amara la riflessione del presidente di Confimi Industria Paolo Agnelli ma che non lascia dubbi "Le piccole e medie imprese sono sì il motore della nostra economia e proprio per questo sapranno ripartire, ma è tempo di fermarsi prima di pentirsene". "Perché stiamo vivendo una guerra e dobbiamo imparare a considerarla così. Prima vinciamola, poi torniamo a lavorare". Esclusi dalla chiusura obbligatoria alimentari, farmacie e attività ospedaliere connesse, proprio come in situazione bellica. "Le parole di Giulio Gallera, assessore lombardo al welfare non lasciano speranza, la sanità lombarda tra una settimana al massimo andrà al collasso e si chiuderanno le attività per le estreme conseguenze. E allora si chiudano subito o la politica si prenderà la responsabilità per il numero maggiore di decessi, per non aver ascoltato l'appello". - Listen to this

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie Sale la percentuale di istituti che ha sottoscritto l'Accordo su sospensione o allungamenti dei prestiti alle imprese colpite dall'epidemia di coronavirus 11 marzo 2020 - 19.50 (Teleborsa) - Sale a 93% la percentuale delle banche in Italia che aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Lo rende noto la stessa Abi, precisando che le nuove moratorie, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento, sono già operative per tutta l'Italia. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti - precisa Abi - può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, sottolinea ancora Abi, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito.

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie Economia > News Mercoledì 11 Marzo 2020 (Teleborsa) - Sale a 93% la percentuale delle banche in Italia che aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Lo rende noto la stessa Abi, precisando che le nuove moratorie, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento, sono già operative per tutta l'Italia. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti - precisa Abi - può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, sottolinea ancora Abi, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito.

Coronavirus, Confimi : piano Marshall a fisco ridotto per 2 anni

Coronavirus, **Confimi**: piano Marshall a fisco ridotto per 2 anni Vis Askanews 11 marzo 2020
Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 11 mar. (askanews) - **Confimi** Industria propone al Governo un piano Marshall a fisco ridotto per due anni per far fronte agli effetti economici del coronavirus. L'associazione chiede "misure a sostegno dei pagamenti tra gli operatori e almeno due anni dove fisco e burocrazia non siano la priorità". Secondo **Confimi** in questa fase è necessario un "cambio immediato di passo", perché "senza imprese in grado di lavorare e di stare sul mercato il Paese non va da nessuna parte. Chiediamo pertanto di azzerare immediatamente l'entrata in vigore dei nuovi balzelli così come l'abrogazione immediata di reverse charge e di accantonare l'ipotesi di proroga dello split payment oltre la naturale scadenza del prossimo 30 giugno 2020". Tra le misure in grado di agevolare l'equilibrio finanziario delle imprese "va presa subito in considerazione anche l'introduzione del recupero immediato dell'Iva su fallimenti e sugli insoluti in genere. Da agevolare, altresì, la creazione di piattaforme a gestione o monitoraggio pubblico in grado di agevolare la compensazione multilaterale di debiti e crediti commerciali". **Confimi** propone lo stop della disciplina della plastic tax e della sugar tax e della disciplina per i versamenti delle ritenute di lavoro dipendente negli appalti, subappalti, affidamenti e contratti caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi del committente e con mezzi dello stesso; il rinvio delle disposizioni sugli obblighi di trasparenza su sovvenzioni, contributi e aiuti; la proroga di almeno un anno dei termini fissati al 30 giugno 2020 dal provvedimento Ade entro i quali i commercianti e assimilati dovrebbero adeguare alle nuove specifiche tecniche i registratori telematici; la proroga di almeno un anno dei termini fissati al 30 settembre 2020 dal provvedimento Ade entro i quali i contribuenti dovrebbero adeguare i propri software di fatturazione elettronica alle nuove specifiche tecniche; prime misure fiscali a sostegno della liquidità delle imprese che esportano.

Coronavirus, Confimi : chiudere imprese prima che sia troppo tardi

Coronavirus, **Confimi**: chiudere imprese prima che sia troppo tardi Vis Askanews 11 marzo 2020 Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 11 mar. (askanews) - "E' ormai evidente la necessità di chiudere imprese, stabilimenti e ogni sorta di attività produttiva in Lombardia. Non posso, non possiamo stare a guardare come si evolverà la situazione mentre i nostri dipendenti, i nostri concittadini rischiano di ammalarsi". A lanciare l'appello è il presidente di **Confimi** Industria, **Paolo Agnelli**. "Le piccole e medie imprese sono sì il motore della nostra economia e proprio per questo sapranno ripartire, ma è tempo di fermarsi prima di pentirsene - dice - perché stiamo vivendo una guerra e dobbiamo imparare a considerarla così. Prima vinciamola, poi torniamo a lavorare".

Micro, piccole e medie imprese: da banche moratoria aggiornata e rafforzata in tutta Italia

Micro, piccole e medie imprese: da banche moratoria aggiornata e rafforzata in tutta Italia
Dettagli Pubblicato: 11 Marzo 2020 Twitter In tutta Italia è già operativo l'Accordo tra ABI e le Associazioni di impresa, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale.

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie Sale la percentuale di istituti che ha sottoscritto l'Accordo su sospensione o allungamenti dei prestiti alle imprese colpite dall'epidemia di coronavirus Pubblicato il 11/03/2020 Ultima modifica il 11/03/2020 alle ore 19:45 Teleborsa Sale a 93% la percentuale delle banche in Italia che aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Lo rende noto la stessa Abi, precisando che le nuove moratorie, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento, sono già operative per tutta l'Italia. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti - precisa Abi - può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, sottolinea ancora Abi, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito.

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

Home Page / Notizie / Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie Sale la percentuale di istituti che ha sottoscritto l'Accordo su sospensione o allungamenti dei prestiti alle imprese colpite dall'epidemia di coronavirus commenta altre news Economia · 11 marzo 2020 - 19.45 (Teleborsa) - Sale a 93% la percentuale delle banche in Italia che aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Lo rende noto la stessa Abi, precisando che le nuove moratorie, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento, sono già operative per tutta l'Italia. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti - precisa Abi - può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, sottolinea ancora Abi, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Leggi anche

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie (Teleborsa) - Sale a 93% la percentuale delle banche in Italia che aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Lo rende noto la stessa Abi, precisando che le nuove moratorie, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento, sono già operative per tutta l'Italia. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti - precisa Abi - può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, sottolinea ancora Abi, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. (Teleborsa) 11-03-2020 07:45

Coronavirus: Abi, 93% delle banche operanti in Italia aderisce a nuove moratorie -2-

Coronavirus: Abi, 93% delle banche operanti in Italia aderisce a nuove moratorie -2- (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 11 mar - Nell'accordo, aggiunge Abi, e' previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestivita' nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria L'accordo, ricorda la nota, e' stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operativita' del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. com-Ale (RADIOCOR) 11-03-20 18:46:14 (0680) 5 NNNN

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie

Abi: il 93% delle banche aderisce a nuove moratorie editato in: 2020-03-11T20:10:16+01:00 da 11 marzo 2020 (Teleborsa) - Sale a 93% la percentuale delle banche in Italia che aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Lo rende noto la stessa Abi, precisando che le nuove moratorie, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento, sono già operative per tutta l'Italia. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti - precisa Abi - può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, sottolinea ancora Abi, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito.

Finanziamenti a micro e Pmi danneggiate dall'emergenza Covid-19: moratoria operativa in tutta Italia

Finanziamenti a micro e Pmi danneggiate dall'emergenza Covid-19: moratoria operativa in tutta Italia Operativo l'Accordo tra ABI e le Associazioni di impresa, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento Mercoledì 11 Marzo 2020 Tweet In tutta Italia è già operativo l'Accordo tra ABI e le Associazioni di impresa, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale.

Coronavirus: Confimi , imprese chiuse prima che sia troppo tardi

Coronavirus: **Confimi**, imprese chiuse prima che sia troppo tardi 11/03/2020 11:10 ROMA (MF-DJ)--" ormai evidente la necessita' di chiudere imprese, stabilimenti e ogni sorta di attivita' produttiva in Lombardia. Non posso, non possiamo stare a guardare come si evolvera' la situazione mentre i nostri dipendenti, i nostri concittadini rischiano di ammalarsi". Lo afferma il presidente di **Confimi** Industria, **Paolo Agnelli**, aggiungendo che "le piccole e medie imprese sono si' il motore della nostra economia e proprio per questo sapranno ripartire, ma e' tempo di fermarsi prima di pentirsene. Perche' stiamo vivendo una guerra e dobbiamo imparare a considerarla cosi'. Prima vinciamola, poi torniamo a lavorare". Esclusi dalla chiusura obbligatoria alimentari, farmacie e attivita' ospedaliere connesse, proprio come in situazione bellica. "Le parole di Giulio Gallera, assessore lombardo al welfare non lasciano speranza, la sanita' lombarda tra una settimana al massimo andra' al collasso e si chiuderanno le attivita' per le estreme conseguenze. E allora si chiudano subito o la politica si prendera' la responsabilita' per il numero maggiore di decessi, per non aver ascoltato l'appello", conclude. pev (fine) MF-DJ NEWS

Coronavirus: Confimiindustria, 2 anni sabbatici da fisco

Coronavirus: Confimiindustria, 2 anni sabbatici da fisco 11/03/2020 14:57 ROMA (MF-DJ)-- Confimiindustria chiede due anni sabbatici per l'emergenza coronavirus da fisco e burocrazia, che non possono piu' essere la priorit . Le imprese indigene che sopravviveranno alla quarta recessione dal 2007 devono potersi dedicare - senza zavorra alcuna - agli aspetti produttivi e commerciali, si legge in una nota. Si parla da anni di semplificazione, ma nessun operatore l'ha mai percepita. viceversa diffusa l'opinione che ogni provvedimento in tal senso si e' sempre tradotto in nuovi adempimenti o complicazioni per gli operatori. Dal decreto semplificazioni 2015 (D.Lgs 175/2014) ad oggi - tralasciando fatture elettroniche e corrispettivi telematici - abbiamo contato (numero in difetto) piu' di 50 complicazioni a vasto impatto operativo (comunicato **Confimi** Industria del 6/9/2019, ndr) e dal 2020 dobbiamo aggiungere nuovi balzelli: plastic tax, sugar tax, stretta sulle compensazioni nonche', con effetto gia' dal 1* gennaio, le novita' nella gestione delle ritenute dipendenti per appalti di opere e servizi, affidamenti o pattuizioni contrattuali comunque denominate relative a prestazioni a prevalente contenuto di manodopera (durf). L'ultima manovra ha altresì delineato un quadro che appare molto complesso nei confronti di imprese e di partite Iva. necessario ora piu' che mai in questa situazione di assoluta emergenza, che segue gia' una delicatissima fase di recessione economica, un cambio immediato di passo. Senza imprese in grado di lavorare e di stare sul mercato il Paese non va da nessuna parte. Chiediamo pertanto di azzerare immediatamente l'entrata in vigore dei citati nuovi balzelli cos  come l'abrogazione immediata di reverse charge e di accantonare ipotesi di proroga dello split payment oltre la naturale scadenza del prossimo 30 giugno 2020. Fra le misure in grado di agevolare l'equilibrio finanziario delle imprese va presa subito in considerazione anche l'introduzione del recupero immediato dell'Iva su fallimenti e sugli insoluti in genere. Da agevolare, altres , la creazione di piattaforme a gestione o monitoraggio pubblico in grado di agevolare la compensazione multilaterale di debiti e crediti commerciali. gug (fine) MF-DJ NEWS

Banche: Abi, 93% aderisce a nuove moratorie

Banche: Abi, 93% aderisce a nuove moratorie 11/03/2020 18:44 MILANO (MF-DJ)--Il 93% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Con le nuove moratorie - spiega una nota - è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. com/cce (fine) MF-DJ NEWS

Coronavirus: Abi, 93% banche aderisce a nuove moratorie

Coronavirus: Abi, 93% banche aderisce a nuove moratorie 11/03/2020 18:24 ROMA (MF-DJ)-Il 93% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento, informa una nota. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. gug (fine) MF-DJ NEWS

Coronavirus: Confimiindustria chiede due anni sabbatici da fisco

Coronavirus: Confimiindustria chiede due anni sabbatici da fisco Confimiindustria chiede al governo di alleggerire il peso di burocrazia e tasse sulle imprese per due anni. Il comunicato ufficiale, di Mirco Galbusera, pubblicato il 11 Marzo 2020 alle ore 17:03 Confimiindustria chiede due anni sabbatici per l'emergenza coronavirus da fisco e burocrazia, che non possono più essere la priorità. Le imprese che sopravviveranno alla quarta recessione dal 2007 devono potersi dedicare - senza zavorra alcuna - agli aspetti produttivi e commerciali, si legge in una nota. Si parla da anni di semplificazione, ma nessun operatore l'ha mai percepita. È viceversa diffusa l'opinione che ogni provvedimento in tal senso si è sempre tradotto in nuovi adempimenti o complicazioni per gli operatori fa presente la Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata. Troppe tasse e burocrazia sulle imprese Dal decreto semplificazioni 2015 (D.Lgs 175/2014) ad oggi, tralasciando fatture elettroniche e corrispettivi telematici, abbiamo contato (numero in difetto) più di 50 complicazioni a vasto impatto operativo - dice **Confimi** - e dal 2020 dobbiamo aggiungere nuovi balzelli: plastic tax, sugar tax, stretta sulle compensazioni nonché, con effetto già dal 1° gennaio, le novità nella gestione delle ritenute dipendenti per appalti di opere e servizi, affidamenti o pattuizioni contrattuali comunque denominate relative a prestazioni a prevalente contenuto di manodopera (durf). L'ultima manovra ha altresì delineato un quadro che appare molto complesso nei confronti di imprese e di partite Iva. È necessario ora più che mai in questa situazione di assoluta emergenza, che segue già una delicatissima fase di recessione economica, un cambio immediato di passo. Senza imprese in grado di lavorare e di stare sul mercato il Paese non va da nessuna parte. Abrogazione di reverse charge e proroga split payment Chiediamo pertanto - prosegue **Confimi** - di azzerare immediatamente l'entrata in vigore dei citati nuovi balzelli così come l'abrogazione immediata di reverse charge e di accantonare ipotesi di proroga dello split payment oltre la naturale scadenza del prossimo 30 giugno 2020. Fra le misure in grado di agevolare l'equilibrio finanziario delle imprese va presa subito in considerazione anche l'introduzione del recupero immediato dell'Iva su fallimenti e sugli insoluti in genere. Da agevolare, altresì, la creazione di piattaforme a gestione o monitoraggio pubblico in grado di agevolare la compensazione multilaterale di debiti e crediti commerciali.

Coronavirus, Lorenzin (Apindustria Vicenza): "le aziende si preparino ad eventuale chiusura"

Coronavirus, Lorenzin (Apindustria Vicenza): "le aziende si preparino ad eventuale chiusura"
Di Note ufficiali - 11 Marzo 2020 **Flavio Lorenzin**, presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza e vice presidente nazionale di **Confimi** Industria La Regione Lombardia ha avanzato nella giornata di oggi delle proposte ulteriormente restrittive per affrontare l'emergenza sanitaria in corso, che prevedono sostanzialmente la chiusura di tutte le attività non di pubblica utilità, ad eccezione delle imprese manifatturiere. Su queste misure, e sull'ipotesi di applicarle anche in Veneto, il presidente di Apindustria Vicenza **Flavio Lorenzin** esprime un parere sostanzialmente favorevole: «Al centro dell'impegno di tutti deve esserci la tutela della salute pubblica. Per questo motivo non possiamo che condividere le proposte avanzate oggi dalla Regione Lombardia. Allo stesso tempo, come Associazione concordiamo anche sul tentativo di mantenere comunque aperte le attività manifatturiere BtoB. Questo anche considerando che generalmente si tratta di attività nelle quali gli addetti alla produzione lavorano su spazi ampi e che non prevedono un interscambio continuo con persone esterne all'azienda». Allo stesso tempo, però, Apindustria **Confimi** Vicenza è pronta a sostenere anche misure più drastiche, se saranno necessarie: «Se questi provvedimenti, una volta entrati in vigore, dovessero comunque dimostrarsi insufficienti, sarà inevitabile valutare la chiusura anche delle attività produttive. A questo riguardo, auspichiamo solo che non si tratti di un provvedimento indiscriminato, ma basato sulle condizioni di lavoro e quindi sui livelli di possibile esposizione nelle singole aziende. E alle imprese voglio lanciare un appello: occorre prepararsi fin d'ora all'ipotesi peggiore, quella di una chiusura temporanea anche per le attività produttive, poiché se dovesse accadere non potrà esserci grande preavviso. È opportuno quindi iniziare fin d'ora a organizzarci per questa circostanza, sperando di non arrivarci».

Mutui e prestiti: moratoria anche per il settore agricolo

Mutui e prestiti: moratoria anche per il settore agricolo Riguarda anche il comparto dell'agricoltura la moratoria aggiornata e rafforzata sui mutui e prestiti. Lo comunica l'ABI, l'associazione bancaria e la moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. Data di pubblicazione: gio 12 mar 2020 © FreshPlaza.it / Contact

Coronavirus: Abi, 93% banche aderisce a nuove moratorie

MF Dow Jones Coronavirus: Abi, 93% banche aderisce a nuove moratorie ROMA (MF-DJ)--Il 93% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento, informa una nota. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. gug (fine) MF-DJ NEWS 11/03/2020 18:02</strong

Banche: Abi, 93% aderisce a nuove moratorie

MF Dow Jones Banche: Abi, 93% aderisce a nuove moratorie MILANO (MF-DJ)--Il 93% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Con le nuove moratorie - spiega una nota - è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. com/cce (fine) MF-DJ NEWS 11/03/2020 18:04</strong

Coronavirus: Confimiindustria, 2 anni sabbatici da fisco

MF Dow Jones Coronavirus: Confimiindustria, 2 anni sabbatici da fisco ROMA (MF-DJ)-- Confimiindustria chiede due anni sabbatici per l'emergenza coronavirus da fisco e burocrazia, che non possono piu' essere la priorit . Le imprese indigene che sopravviveranno alla quarta recessione dal 2007 devono potersi dedicare - senza zavorra alcuna - agli aspetti produttivi e commerciali, si legge in una nota. Si parla da anni di semplificazione, ma nessun operatore l'ha mai percepita. viceversa diffusa l'opinione che ogni provvedimento in tal senso si e' sempre tradotto in nuovi adempimenti o complicazioni per gli operatori. Dal decreto semplificazioni 2015 (D.Lgs 175/2014) ad oggi - tralasciando fatture elettroniche e corrispettivi telematici - abbiamo contato (numero in difetto) piu' di 50 complicazioni a vasto impatto operativo (comunicato **Confimi** Industria del 6/9/2019, ndr) e dal 2020 dobbiamo aggiungere nuovi balzelli: plastic tax, sugar tax, stretta sulle compensazioni nonche', con effetto gia' dal 1* gennaio, le novita' nella gestione delle ritenute dipendenti per appalti di opere e servizi, affidamenti o pattuizioni contrattuali comunque denominate relative a prestazioni a prevalente contenuto di manodopera (durf). L'ultima manovra ha altresì delineato un quadro che appare molto complesso nei confronti di imprese e di partite Iva. necessario ora piu' che mai in questa situazione di assoluta emergenza, che segue gia' una delicatissima fase di recessione economica, un cambio immediato di passo. Senza imprese in grado di lavorare e di stare sul mercato il Paese non va da nessuna parte. Chiediamo pertanto di azzerare immediatamente l'entrata in vigore dei citati nuovi balzelli cos  come l'abrogazione immediata di reverse charge e di accantonare ipotesi di proroga dello split payment oltre la naturale scadenza del prossimo 30 giugno 2020. Fra le misure in grado di agevolare l'equilibrio finanziario delle imprese va presa subito in considerazione anche l'introduzione del recupero immediato dell'Iva su fallimenti e sugli insoluti in genere. Da agevolare, altresì, la creazione di piattaforme a gestione o monitoraggio pubblico in grado di agevolare la compensazione multilaterale di debiti e crediti commerciali. gug (fine) MF-DJ NEWS 11/03/2020 14:05</strong

*Coronavirus: Gualtieri, venerdì in Cdm decreto da 12 mld

MF Dow Jones *Coronavirus: Gualtieri, venerdì in Cdm decreto da 12 mld 11/03/2020 11:11" class="float-right">11/03/2020 11:11 Coronavirus: **Confimi**, imprese chiuse prima che sia troppo tardi ROMA (MF-DJ)--" ormai evidente la necessita' di chiudere imprese, stabilimenti e ogni sorta di attivita' produttiva in Lombardia. Non posso, non possiamo stare a guardare come si evolvera' la situazione mentre i nostri dipendenti, i nostri concittadini rischiano di ammalarsi". Lo afferma il presidente di **Confimi** Industria, **Paolo Agnelli**, aggiungendo che "le piccole e medie imprese sono si' il motore della nostra economia e proprio per questo sapranno ripartire, ma e' tempo di fermarsi prima di pentirsene. Perche' stiamo vivendo una guerra e dobbiamo imparare a considerarla cosi'. Prima vinciamola, poi torniamo a lavorare". Esclusi dalla chiusura obbligatoria alimentari, farmacie e attivita' ospedaliere connesse, proprio come in situazione bellica. "Le parole di Giulio Gallera, assessore lombardo al welfare non lasciano speranza, la sanita' lombarda tra una settimana al massimo andra' al collasso e si chiuderanno le attivita' per le estreme conseguenze. E allora si chiudano subito o la politica si prendera' la responsabilita' per il numero maggiore di decessi, per non aver ascoltato l'appello", conclude. pev (fine) MF-DJ NEWS 11/03/2020 11:01</strong

Il 93% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie

Il 93% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie 11 Mar Views 0
Il 93% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie Il 93% (in termini di totale attivo) delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte da Abi e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. NON PERDERE: Italia sempre più all'avanguardia in Europa sulle perizie immobiliari Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. Il 93% del totale delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie

Apindustria Vicenza: "Le imprese si preparino all'ipotesi di chiusura"

Apindustria Vicenza: "Le imprese si preparino all'ipotesi di chiusura" REDAZIONE La Regione Lombardia ha avanzato nella giornata di oggi delle proposte ulteriormente restrittive per affrontare l'emergenza sanitaria in corso, che prevedono sostanzialmente la chiusura di tutte le attività non di pubblica utilità, ad eccezione delle imprese manifatturiere. Su queste misure, e sull'ipotesi di applicarle anche in Veneto, il presidente di Apindustria Vicenza **Flavio Lorenzin** esprime un parere sostanzialmente favorevole: «Al centro dell'impegno di tutti deve esserci la tutela della salute pubblica. Per questo motivo non possiamo che condividere le proposte avanzate oggi dalla Regione Lombardia. Allo stesso tempo, come Associazione concordiamo anche sul tentativo di mantenere comunque aperte le attività manifatturiere BtoB. Questo anche considerando che generalmente si tratta di attività nelle quali gli addetti alla produzione lavorano su spazi ampi e che non prevedono un interscambio continuo con persone esterne all'azienda». Allo stesso tempo, però, Apindustria **Confimi** Vicenza è pronta a sostenere anche misure più drastiche, se saranno necessarie: «Se questi provvedimenti, una volta entrati in vigore, dovessero comunque dimostrarsi insufficienti, sarà inevitabile valutare la chiusura anche delle attività produttive. A questo riguardo, auspichiamo solo che non si tratti di un provvedimento indiscriminato, ma basato sulle condizioni di lavoro e quindi sui livelli di possibile esposizione nelle singole aziende. E alle imprese voglio lanciare un appello: occorre prepararsi fin d'ora all'ipotesi peggiore, quella di una chiusura temporanea anche per le attività produttive, poiché se dovesse accadere non potrà esserci grande preavviso. È opportuno quindi iniziare fin d'ora a organizzarci per questa circostanza, sperando di non arrivarci».

Confimi Industria Vicenza chiede al Governo misure straordinarie

Confimi Industria Vicenza chiede al Governo misure straordinarie REDAZIONE La situazione per le aziende si fa ogni giorno più difficile, anche alla luce dell'estensione delle restrizioni sull'intero territorio nazionale: «Un primo tema - commenta **Flavio Lorenzin**, presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza - è il numero sempre più elevato di lavoratori costretti a rimanere a casa per la procedura di sorveglianza sanitaria domiciliare, senza che possano dimostrare con il tampone di non essere contagiosi». Le criticità maggiori, però, riguardano le aziende che esportano: «Sta diventando molto difficile consegnare le merci - racconta Lorenzin - perché anche se queste possono circolare, soprattutto gli autotrasportatori stranieri non vogliono venire nelle zone più colpite dal contagio, un po' per paura, un po' perché temono di non poter poi rientrare in patria. E anche quando consegnano le merci, le aziende non possono mandare i propri tecnici e montatori presso i clienti, così molte commesse, soprattutto nell'ambito delle macchine utensili e dell'impiantistica, rimangono bloccate. E naturalmente non vengono pagate. Se a questo aggiungiamo le difficoltà di approvvigionamento di molte componenti, difficoltà che ormai non riguardano più solo la componentistica prodotta dalla Cina, è fin troppo evidente che molte aziende si troveranno costrette a fermarsi. E il danno economico, esattamente come il virus, si propagherà esponenzialmente, colpendo tutti i subfornitori. Il rischio è quello di trovarci tutti con una valanga di insoluti tra un paio di mesi, per consegne mancate e per cronica carenza di liquidità da parte delle aziende». Così, proprio sulla liquidità si concentrano le richieste di **Confimi** Industria al Governo: «La prima richiesta è per un piano straordinario di credito alle imprese, con l'erogazione immediata di prestiti per almeno 18 mesi e fino a 150 mila euro. Ma lo Stato deve assicurare liquidità alle aziende anche attraverso la leva fiscale: occorre sospendere le tasse per le imprese nelle zone più colpite, ma intanto sarebbe già utile attivare la compensazione immediata di tutti i crediti con la Pubblica Amministrazione». E poi occorre fare il possibile per puntellare il mercato interno: «Dobbiamo far ripartire i consumi - commenta ancora Lorenzin - e un modo potrebbe essere ridurre temporaneamente l'aliquota iva dal 22% al 19% e dal 10% all'8% per gli acquisti effettuati presso rivenditori e produttori con sede in Italia. Parallelamente, è necessario chiedere e ottenere la deroga al patto di stabilità e usare una parte delle risorse così liberate per rilanciare finalmente i cantieri e le infrastrutture». L'altro tema centrale riguarda i lavoratori: «Le aziende più direttamente colpite devono poter ricorrere agli ammortizzatori sociali con modalità semplificate, in deroga alle normative in vigore, perché i periodi di 'astensione dal lavoro' non devono gravare né sui lavoratori né sulle aziende. E allo stesso tempo occorre ampliare i permessi per i congedi parentali, a tutela delle famiglie» Infine, la semplificazione amministrativa: «La burocrazia rischia di soffocare qualsiasi intervento di sostegno che dovesse essere attuato: occorre quindi procedere di pari passo con una reale e concreta azione di semplificazione per quanto riguarda gli adempimenti delle imprese e in generale i rapporti tra aziende e Pubblica Amministrazione».

SCENARIO ECONOMIA

12 articoli

Chi è il nuovo commissario

Il tessitore dell'intesa Ilva, a Invitalia dall'era Prodi

Domenico Arcuri, 56 anni, dal 2007 è ad di Invitalia. È stato ad di Deloitte consulting
Fabio Savelli

MILANO Un commissario per l'emergenza. Un consulente per la Protezione civile con cui lavorerà in stretto coordinamento. Domenico Arcuri, 56 anni, amministratore delegato di Invitalia, il braccio finanziario del ministero dello Sviluppo, assume un ruolo centrale nella lotta al contenimento dell'epidemia. È chiamato al delicato compito di accentrare gli acquisti e gli approvvigionamenti per le aziende sanitarie locali. Dovrà spingere le aziende a produrre maggiori volumi di ventilatori polmonari fondamentali per chi finisce in terapia intensiva.

Arcuri è un grand commis di Stato. Al timone di Invitalia da dodici anni, fu nominato nel 2007, durante il secondo governo a guida Romano Prodi. Negli anni è riuscito a mantenere il comando del braccio finanziario per la gestione delle grandi crisi industriali, per ultima l'ex Ilva di cui è stato il grande tessitore dell'accordo con ArcelorMittal. Fa parte di quella nidiata di manager che hanno cominciato la loro carriera all'Iri, nell'Istituto per la ricostruzione industriale, passando poi per la consulenza (Deloitte).

Arcuri ha già dato mandato alla Siare Engineering, l'unica azienda italiana che li fabbrica, a raddoppiare la produzione a Bologna, da 200 a 500 al mese per gestire il probabile picco dei contagi che si verificherà nelle prossime due settimane. Si coordinerà con la Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione, con una visione industriale viste le dimensioni della pandemia acquisendo forniture dall'estero. Il bando Consip prevede l'acquisto di 5 mila apparecchi realizzati da pochi produttori come l'americana Medtronic, la Philips e le tedesche Drager e Maquet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano L'emergenza sanitaria LE MISURE Via libera all'unanimità al pacchetto del governo Il messaggio di solidarietà di Ursula von der Leyen Baretta: subito in arrivo 2 miliardi per la Sanità

Pronti aiuti per 25 miliardi Mutui prima casa: rate sospese, contributi per gli affitti

Il vostro esempio è prezioso per tutti L'Italia è parte dell'Europa, e l'Europa soffre con l'Italia Siamo tutti italiani
Enrico Marro Alessandro Trocino

ROMA Il Consiglio dei ministri vota uno stanziamento record di 25 miliardi. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è «lieto» per la «grande collaborazione» con l'Europa e lancia, insieme ai ministri economici Roberto Gualtieri e Nunzia Catalfo, nuove misure con ammortizzatori sociali e aiuti a imprese e famiglie. Le Camere approvano a larga maggioranza la relazione sull'autorizzazione allo scostamento di bilancio, con il sì delle opposizioni, che pure presentano un loro testo. Un passo che nei fatti porta il rapporto tra il deficit e il prodotto interno lordo al 3,3%. Ben al di sopra della faticosa soglia del 3% prevista dai vincoli europei e sui quali la politica italiana ha duellato per anni.

Lo sfondamento

Ma tra le tante cose della nostra vita che il Coronavirus sta cambiando c'è anche l'atteggiamento dell'Unione europea. Ieri la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen ha detto che sono in arrivo nuove risorse per il nostro Paese aggiungendo che «in questo momento in Europa siamo tutti italiani». Il premier Conte esprime apprezzamento per il clima in Europa: «Lavoreremo in coordinamento, manderemo i nostri scienziati per creare una task force europea per promuovere la ricerca e combattere questo virus ignoto». Parole su cui concorda il ministro Gualtieri, che spera in «risorse comuni europee, che possano alleggerire l'impatto sul bilancio dello Stato, anche se le nostre finanze sono solide». Le opposizioni sostengono il governo, anche se ribadiscono le loro proposte: una serrata generale per 15 giorni, fondi per almeno 30 miliardi e un commissario unico per l'emergenza coronavirus.

Il commissario

Quanto alla nomina di un super commissario, il premier dà la sua disponibilità ad ampliare «la macchina organizzativa», ma con una figura che si occupi dell'acquisto di apparecchiature. Non è però quello che chiedono le opposizioni: «Attenzione - spiega Conte -, qui stiamo parlando di sanità, non è la ricostruzione post terremoto. La competenza sulla sanità è delle Regioni, non credo che abbia la minima efficacia avocare i loro poteri. Lo dico chiaramente: sarebbe un errore». Si fa sentire Matteo Renzi, che sostiene il governo ma poi bacchetta il premier: «È vero, non è come il terremoto: è peggio. Un super commissario serve». E aggiunge: «Basta schizofrenia, non si può fare un dpcm al giorno».

Le misure in arrivo

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri spiega come verranno impiegate le risorse stanziate dal governo: «Saranno utilizzate in parte nel primo decreto, che sarà approvato venerdì, e saranno circa 12 miliardi. Le altre risorse costituiscono uno stanziamento di riserva per possibili futuri interventi da realizzare anche in un quadro europeo». Sul primo provvedimento, quello di venerdì, vengono confermate le anticipazioni. Per la sanità e la Protezione civile vengono stanziati due miliardi. La Protezione civile potrà «requisire» beni mobili e immobili, compresi alberghi, per fronteggiare l'emergenza. La cassa integrazione, in sostanza parte dello stipendio pagato dallo Stato a chi lavora per un'azienda che si ferma,

viene resa universale, e cioè utilizzabile anche dalle imprese con meno di 5 dipendenti. L'obiettivo, come spiega Gualtieri, è che «nessuno perda il posto di lavoro a causa del coronavirus, che nessuno venga licenziato». Ma una copertura verrà garantita anche a chi, non viene coperto dalla cassa integrazione, come gli stagionali, a partire da quelli del turismo, gli autonomi, tra cui i lavoratori dello spettacolo, e chi ha un contratto a tempo determinato.

La famiglia

Confermato il pacchetto famiglia, con i 15 giorni di congedo parentale extra per i genitori che lavorano e hanno minori di 12 anni a casa per la chiusura delle scuole, oppure il voucher da 600 euro per pagare la babysitter. Sugli affitti si sta ancora valutando un rinvio delle scadenze di pagamento. Stesso discorso per le rate del mutuo con un intervento che però, ha spiegato Gualtieri, non sarà legato al reddito ma al fatto che la persona sia stata direttamente colpita dall'emergenza di queste settimane. Lo stesso ragionamento vale per il rinvio delle tasse e dei contributi per i soggetti danneggiati dalla crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Il messaggio in italiano Ursula von der Leyen

CONTI PUBBLICI

Deficit, per il Governo salirà al 3,3% 25 miliardi per evitare crolli del Pil

Ok dalla Commissione Ue Ursula von der Leyen: «Siamo tutti italiani»
Marco Rogari, Gianni Trovati

Il governo ha deciso di aumentare l'extradeficit del 2020 a 20 miliardi, per arrivare fino a 25 miliardi in termini di saldo da finanziare. L'intervento, che ha l'obiettivo di sostenere le imprese e le famiglie, porterà il deficit al 3,3%, con l'ok unanime del Parlamento e il via libera immediato della Commissione europea. Al primo decreto sugli aiuti sono destinati 12 miliardi di euro. Il resto servirà agli interventi successivi, da portare avanti in coordinamento con gli aiuti europei, per arginare la «rilevante contrazione del Pil» preannunciata dal ministro dell'Economia, Gualtieri. Rogari e Trovati a pag. 4

Di raddoppio in raddoppio, il contatore dell'extradeficit si ferma a 20 miliardi, necessari a muovere fino a 25 miliardi in termini di saldo netto da finanziare, che con l'ok unanime del Parlamento e il via libera immediato della Ue portano l'obiettivo di deficit di quest'anno al 3,3%. Per ora. Perché presto arriveranno gli aggiornamenti alla luce della "rilevante contrazione del Pil" che lo stesso ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, molto teso nella conferenza stampa e nella audizione in mattinata nelle commissioni bilancio di Camera e Senato, ha annoverato fra gli scenari possibili. Poco meno di metà della dotazione sarà usata subito, in un decreto atteso per domani che (dai 7,5 miliardi ipotizzati nei giorni scorsi) ormai viaggia verso i 12 miliardi (e produrrà cinque decimali di Pil di deficit, invece dei tre o poco più previsti fino a ieri). Il resto servirà agli interventi successivi, da portare avanti in coordinamento con gli aiuti europei che il governo si attende a stretto giro e che non potranno limitarsi alla "flessibilità" ma avrà bisogno di stimoli diretti.

La giornata è storica anche per i conti pubblici. Perché il piano d'azione deciso dal governo nel consiglio dei ministri di prima mattina polverizza di fatto i parametri di Maastricht. E lo fa con un sostanziale accordo con la commissione che per bocca del commissario all'Economia Paolo Gentiloni fa sapere di non essere più interessata «ai decimali». Quello che il Paese si trova ad affrontare è del resto «un impegno senza precedenti nella storia repubblicana», come chiarisce Gualtieri, in una «sfida planetaria» che ha bisogno dell'ombrello di commissione europea e Bce per essere vinta. Perché «la sostenibilità di lungo termine della finanza pubblica italiana non è in discussione», ci tiene a precisare Gualtieri ricordando l'aumento delle entrate e la riduzione del disavanzo del 2019. Ma al governo sanno bene che un'azione coordinata e rapida a livello europeo è indispensabile anche per mantenere a livelli non troppo difficili da gestire i tassi delle emissioni di titoli di Stato che saranno necessarie per finanziare le misure più costose, dagli ammortizzatori sociali alle sospensioni dei versamenti fiscali e contributivi.

Perché la rapida estensione delle misure di contenimento che in pochi giorni hanno trasformato l'intero Paese in una zona rossa moltiplica inevitabilmente gli effetti economici immediati della crisi sanitaria. E allarga la platea dei lavoratori e delle imprese che hanno bisogno di un aiuto in tempi rapidi. Tanto è vero che proprio la definizione puntuale del raggio d'azione delle misure, a partire dagli stop ai versamenti, rappresenta uno degli snodi più complicati del decreto atteso per domani dopo una fase di costruzione che si è rivelata più complessa del previsto. Sul punto bisognerà essere «seri e rigorosi», sottolinea Gualtieri, per evitare di sprecare risorse in tempi così duri.

Quello del fisco, in un calendario stretto che lunedì prossimo vede la prima scadenza importante con il versamento dell'Iva annuale, è uno dei quattro assi di un decreto tutto concentrato sull'emergenza. Alla stessa logica risponde il secondo asse, con le misure straordinarie per sanità e protezione civile, e il terzo rappresentato dagli ammortizzatori sociali, perché «nessuno deve perdere il lavoro a causa del coronavirus» come ha voluto ribadire Gualtieri in tutti gli interventi di ieri, e dal sostegno alle famiglie per la gestione dei figli a casa da scuola. Il quadro si completa per ora con gli interventi a sostegno della liquidità.

Il resto della dotazione, decisa subito per dare un segnale chiaro ma anche per evitare il rischio di complicazioni nella funzionalità prossima del Parlamento, servirà ad avviare il rilancio, un compito che non potrà essere solo italiano. Perché ogni ipotesi di tradurre in cifre il rischio recessione è per il momento prematura. Ma è lo stesso ministro dell'Economia a indicarne le cause nelle tre fasi dell'emergenza coronavirus: quella cinese, che ha spezzato le catene globali del valore, quella italiana, che ha fermato il Paese, è quella Europea, che rischia di colpire i nostri partner commerciali fermando esportazioni e turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,5%

IMPATTO SUL DEFICIT DEL DECRETO ANTI COVID-19

Il decreto anti-coronavirus produrrà cinque decimali di Pil di deficit, invece dei tre o poco più previsti fino a ieri

«Siamo --> tutti italiani». --> Ursula von der Leyen, presidente tedesca della Commissione Ue, ha rivolto un messaggio in italiano al nostro Paese: «Non siete soli. Stiamo seguendo con preoccupazione, profondo rispetto e ammirazione quello che state facendo. L'Europa soffre con l'Italia»

Foto:

ANSA

A distanzadi sicurezza. -->

I giornalisti alla Conferenza stampa a Palazzo Chigi mantengono almeno un metro uno dall'altro

UN PIANO UE IN OTTO PUNTI PER RILANCIARE L'ECONOMIA

UN PIANO UE IN OTTO PUNTI PER RILANCIARE L'ECONOMIA -a pagina 18

È urgente che l'Unione europea adotti un pacchetto di provvedimenti di politica economica in grado di far fronte alla grave crisi sanitaria ed economica, dovuta alla diffusione del coronavirus. Il problema è globale e richiede interventi congiunturali tempestivi da parte degli organismi internazionali. È ormai chiaro che la recessione che si prospetta non è solo determinata dalla caduta dell'offerta, com'era stato da alcuni erroneamente diagnosticato giorni fa, ma è anche legata alla forte riduzione della domanda. Dal lato dell'offerta, il rallentamento dell'attività economica globale comporta brusche interruzioni delle catene dei rifornimenti delle filiere internazionali di produzione (global value chain). La riduzione dei livelli produttivi riduce i ricavi e aumenta in maniera insostenibile il peso dei costi fissi delle imprese. Dal lato della domanda, il consumo di beni e servizi sta subendo una forte contrazione in molti settori e l'effetto domino ne amplifica gli effetti, mettendo in crisi l'intera economia.

Un'emergenza così grave, non adeguatamente gestita, potrebbe portare alla fine della moneta unica e in ultima analisi alla disgregazione finale dell'Unione europea. Quali sono le ragioni dello stare insieme se l'Unione europea non è neanche in grado di intervenire efficacemente di fronte a una crisi che sta colpendo tutti i paesi europei?

In questo momento sono indispensabili stanziamenti urgenti a sostegno del sistema sanitario, delle famiglie e delle imprese di tutti i paesi europei, ma non crediamo che si tratti solo di garantire maggiore flessibilità ai bilanci pubblici nazionali, perché gli stanziamenti dei singoli stati non sarebbero sufficienti e comunque comporterebbero aumenti del deficit pubblico e dello spread degli interessi sul debito pubblico che vanificherebbero le politiche di riequilibrio dei conti pubblici.

Concordiamo con chi sostiene che l'Unione europea debba mettere a disposizione dei paesi membri ingenti risorse per far fronte con rapidità e in maniera adeguata all'emergenza sanitaria, economica e sociale. Riteniamo che questo momento di crisi debba essere trasformato in un'occasione concreta per valorizzare la specificità europea rispetto ad altri sistemi sanitari e di protezione sociale, e per mostrare ai cittadini europei il senso profondo della nostra unione.

La proposta

I provvedimenti urgenti per far fronte alla crisi sanitaria ed economica dovrebbero riguardare:

- 1 Il finanziamento immediato dei sistemi sanitari dell'Unione europea per l'aumento del personale sanitario e dei posti letto degli ospedali, per le spese riguardanti i test clinici e per le attrezzature per la protezione del personale sanitario.
- 2 Un sussidio di disoccupazione temporaneo per tutti i lavoratori a tempo indeterminato o a tempo determinato che rimarranno senza lavoro nei prossimi mesi a causa della flessione dell'attività produttiva.
- 3 Un indennizzo economico alle famiglie messe in quarantena domiciliare.
- 4 Sussidi e apertura di linee di credito alle imprese che devono sospendere temporaneamente l'attività a causa della messa in quarantena del personale o della caduta della domanda da parte dei consumatori.
- 5 Assistenza ai minori nel caso di ricovero di entrambi i genitori e agli anziani non autosufficienti nel caso di ricovero delle persone che li assistono. Aiuti alle famiglie nei periodi in

cui le scuole sono chiuse a titolo precauzionale.

6 Un finanziamento straordinario del sistema scolastico per l'acquisto di apparecchiature che consentano la didattica a distanza.

7 Un finanziamento alle organizzazioni del terzo settore che operano a sostegno delle situazioni di emergenza createsi con la diffusione del coronavirus.

8 Infine, è necessario realizzare un grande piano d'investimenti, relativo a infrastrutture e ambiente, che rilanci l'economia europea già fortemente colpita dalla crisi finanziaria e ora messa in ginocchio dalla crisi sanitaria.

Il finanziamento delle risorse necessarie

Questi provvedimenti richiedono l'attuazione di un rapido piano di spese correnti e d'investimenti pubblici. Per il finanziamento di queste spese andrà creato un appropriato strumento di scopo, sostenuto da garanzie comuni, privo di rischio, e quindi caratterizzato da bassi tassi d'interesse (safe asset). È prevedibile che tale nuovo strumento sarà ben accetto alla massa del risparmio attualmente inoperoso. Il finanziamento di queste spese potrebbe essere distribuito ai singoli paesi in proporzione alla popolazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Pubblichiamo una lettera aperta di oltre 150 economisti tra cui Andrea Boitani, Giovanni Dosi, Rainer Masera e Gennaro Zezza al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro dell'Economia e delle finanze Roberto Gualtieri e al Commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni. L'elenco completo dei firmatari su ilsole24ore.com

I FIRMATARI. -->

PANORAMA contratto di lavoro

Riparte il negoziato tra Federalimentare e i sindacati

Cristina Casadei

Riparte il negoziato per il rinnovo del contratto degli alimentaristi che interessa 400mila lavoratori. Nella conference call dell'altro ieri tra Federalimentare e i sindacati (Flai, Fai e Uila) le parti hanno deciso di riprendere il dialogo dopo la rottura di febbraio. «Abbiamo fatto tre sabati di blocco delle flessibilità e tre settimane di blocco straordinario - spiega Giovanni Mininni, segretario generale della Flai Cgil -. Con le imprese abbiamo analizzato una situazione che è profondamente cambiata dal nostro ultimo incontro, avvenuto prima dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. La discussione ha poi affrontato il tema della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale: le aziende ci hanno chiesto di sospendere lo stato di agitazione. Abbiamo dato la nostra disponibilità a patto che ci fosse stata una convocazione del tavolo che è arrivata per l'8 aprile». L'incontro dovrà cercare di sbloccare i nodi rimasti irrisolti che riguardano «tanto la parte normativa dove rimangono aperti i capitoli della formazione, della conciliazione vita-lavoro, della comunità di sito - dice Mininni -, quanto quella economica perchè l'ultima offerta delle imprese è molto distante dalla nostra richiesta di 205 euro». «In questi giorni di grave incertezza «è fondamentale l'impegno di tutti per non contribuire al panico e per affrontare, con grande senso di responsabilità, l'emergenza sanitaria e le sue conseguenze economiche e sociali - aggiunge Onofrio Rota, segretario generale della Fai Cisl -. Da questo punto di vista, anche la riapertura della trattativa sul contratto nazionale dell'industria alimentare potrà essere un segnale positivo per tutto il sistema Paese, specialmente se le parti coinvolte saranno in grado di portare al tavolo soluzioni contrattuali mature anziché ribadire le chiusure finora riscontrate». Per Stefano Mantegazza, segretario generale della Uila, «serve un piano Marshall europeo, che sostenga la ripresa del continente, a partire dall'agroalimentare. Sono convinto che, poiché la trattativa si era interrotta all'ultima curva, si troveranno le giuste soluzioni. Non abbiamo in nessun caso carenza di manodopera. Molti stagionali stanno valutando la possibilità di tornare al lavoro nei campi in Italia per via della domanda elevata. Il Paese deve uscire da questa situazione in cui si è infilato, altrimenti va a carte quarantotto l'economia. Se l'economia si ferma centinaia di migliaia di persone saranno licenziate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400

GLI ADDETTI

Sono 400mila gli addetti dell'industria alimentare interessati dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro la cui trattativa riprende l'8 aprile

L'INTERVISTA FABRIZIO CURCI

«Dalle fiere una spinta a ripartire dopo l'emergenza»

Parla l'amministratore delegato di Fiera Milano: «Vogliamo aiutare le Pmi»
Marco Morino

milano

Fiera Milano archivia un bilancio 2019 con risultati superiori sia al 2018 sia al target del piano strategico 2018-2022 aggiornato a novembre dello scorso anno (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) e, in piena crisi sanitaria, guarda oltre l'emergenza coronavirus e lancia un messaggio di fiducia e incoraggiamento alle imprese, così duramente colpite dalla crisi. Lo fa attraverso il suo amministratore delegato, Fabrizio Curci. È la prima intervista che Curci rilascia da quando ha assunto l'incarico (nel luglio del 2017).

«Una volta superata l'emergenza - dice Curci - dalle fiere potrà arrivare una spinta per agevolare la ripartenza dell'economia. Le fiere nascono come strumento per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta. Le fiere sono uno strumento affinché le imprese trovino dei compratori, nelle quali l'incontro fisico resta determinante. Le fiere svolgono un ruolo fondamentale soprattutto per le piccole e medie imprese, perché sono uno strumento agile con costi accessibili che radunano compratori provenienti da tutto il mondo. Ecco perché, una volta superata l'emergenza virus, è indispensabile che questo meccanismo riparta in velocità». In queste settimane molti eventi, a partire dal Salone del mobile, sono stati riprogrammati nei mesi a venire, nella speranza che la situazione torni al più presto alla normalità. E Fiera Milano si sta preparando. «Ci siamo dovuti attrezzare - spiega Curci - nel riposizionare manifestazioni di grande prestigio. Con pezzi da 90 come il Salone del mobile che è noto a tutti ma anche la Mostra Convegno Expocomfort, o il Mido. Stiamo affrontando l'emergenza coronavirus in stretta collaborazione con i nostri clienti: questo ci ha consentito di riposizionare a calendario la quasi totalità delle fiere previste nei prossimi mesi. Siamo riusciti a trovare un accomodamento da giugno in avanti, nella prospettiva che la situazione si normalizzi. A quel punto vogliamo dare agli imprenditori gli strumenti utili per ripartire».

Il bilancio 2019 di Fiera Milano Spa ha registrato un utile superiore a 34 milioni di euro, il migliore di sempre, mentre l'ebitda ha raggiunto i 106,1 milioni rispetto a 31,9 milioni del 2018 e superiore al target di 100 milioni di euro. Il bilancio 2019, che Curci definisce «ottimo», è uno sprone a migliorarsi. È chiaro che l'emergenza sanitaria in atto andrà a impattare sui conti del 2020. Curci però tiene il punto: «Noi abbiamo dato un messaggio nella previsione dell'anno e lo confermo: se resta il calendario così come è, facendo una serie di sacrifici e di lavoro molto attento confermiamo gli obiettivi che ci siamo dati per l'anno in corso. Per esempio: per l'ebitda confermiamo il range da 71 a 75 milioni di euro».

Sul tema delle alleanze e delle acquisizioni, l'amministratore delegato di Fiera Milano non si sbilancia: «Abbiamo fatto alcune acquisizioni nel 2019 e andiamo avanti in maniera opportunistica, nessun progetto stabilito, né sono incluse nel piano industriale ma questo non significa che non le faremo se si dovesse presentare l'opportunità». Anche gli investimenti sul quartiere fieristico sono confermati: «Stiamo proseguendo nel piano che prevede investimenti sia nostri sia di Fondazione Fiera Milano». A proposito di quartiere fieristico, c'è un aspetto al quale Curci tiene molto: la sicurezza. «Nei quartieri di Fiera Milano - dice Curci - il grado di sicurezza è oggi simile a quello di un aeroporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA IL PERSONAGGIO FIERA MILANO Fabrizio Curci, amministratore delegato e direttore generale La carriera Fabrizio Curci, 48 anni, è laureato in

Bocconi. Inizia la carriera in Olivetti Tecnosta. Successivamente passa in Fiamm e poi in FCA Fiat Chrysler, dove è responsabile Emea Alfa Romeo. Infine, diventa Ceo di Fiera Milano Spa dal luglio 2017

IL PERSONAGGIO

FIERA

MILANO

Fabrizio Curci, amministratore delegato e direttore generale

I NUMERI DI FIERA MILANO

279,7 milioni

I ricavi

I ricavi 2019 di Fiera Milano Spa delle vendite e delle prestazioni sono pari a 279,7 milioni di euro, in crescita rispetto a 247,2 milioni del 2018. I maggiori ricavi sono ascrivibili principalmente alla positiva performance delle manifestazioni

106,1 milioni

L'ebitda

L'ebitda è pari a 106,1 milioni di euro, in miglioramento rispetto a 31,9 milioni nel 2018 e rispetto al target di 100 milioni, aggiornato a novembre 2019

34,3 milioni

Il risultato netto

Il risultato netto è pari a 34,3 milioni di euro, di cui -4,6 milioni di euro relativi all'impatto Ifrs 16, in aumento rispetto a 18,6 milioni dell'esercizio precedente. Nell'esercizio 2019 si sono tenute nei quartieri fieristici milanesi 50 anifestazioni e 2 manifestazioni fuori quartiere

Foto:

IMAGOECONOMICA

Foto:

Quartiere fieristico. --> Un'immagine del polo espositivo milanese di Rho-Pero

Approvare il Mes per un credito europeo

lo shock dell'epidemia sarà temporaneo ma rischia di lasciare ferite permanenti
Lorenzo Codogno e Gianpaolo Galli

I contorni dello shock economico prodotto dal coronavirus sono ancora molto incerti, ma di sicuro la sua entità sarà simile, se non superiore a quella del 2008-2009. Si è detto molto sulla natura dello shock e che in buona parte deriva dal lato dell'offerta. Questo è certamente vero. Tuttavia, non c'è shock di offerta che non si trascini anche un impatto importante sulla domanda, e in questo caso sarà enorme e quindi richiederà azioni di sostegno senza precedenti.

Bene quindi l'aumento del pacchetto finanziario deciso dal governo. L'azione di *policy* deve avere tre obiettivi.

1 Dare un aiuto massiccio all'economia per cercare di evitare il collasso del tessuto economico, anche per effetto della mancanza di liquidità; probabilmente la Bce darà presto un segnale in tal senso.

2 Gli interventi dovranno essere tempestivi e quanto più possibile automatici. Non si può pensare che alle imprese le risorse arrivino tra qualche mese, quando ormai potrebbe esser troppo tardi per la loro sopravvivenza. Ad esempio, si potrebbe mandare un assegno equivalente alle tasse pagate l'anno scorso come prestito a tasso zero da restituire nei prossimi anni.

3 Occorre rendere esplicito che lo stimolo economico dev'essere rilevante, ma anche temporaneo. A parte un aumento della spesa sanitaria, la maggior parte degli interventi non dovrà prefigurare incrementi strutturali della spesa pubblica.

Lo shock sarà temporaneo, ma rischia di lasciare delle ferite permanenti sull'economia, e di far crescere il Pil su un sentiero più basso rispetto a quello attuale, già molto debole. Questo inevitabilmente farà emergere un rischio di sostenibilità del debito pubblico. I problemi emergeranno in molti Paesi europei e non, ma viste le note vulnerabilità, si faranno sentire soprattutto in Italia. Quindi occorre agire tempestivamente anche sul fronte degli aiuti internazionali.

All'ordine del giorno dell'Eurogruppo di lunedì prossimo c'è il Trattato Mes (il Fondo salvastati europeo) di cui si chiede un *political endorsement*, ossia un sostegno politico. In Italia, le opposizioni hanno già alzato la voce chiedendo al governo di respingere l'accordo, una posizione che in passato ritenevamo non priva di giustificazioni. Alla luce di ciò che sta accadendo, forse conviene invece affrettarne l'approvazione. La ragione è che l'Italia potrebbe avvalersi subito di una delle due linee di credito precauzionali previste per Paesi che sono colpiti da shock avversi che sono al di fuori del loro controllo. In origine, le linee di credito precauzionali sembrava servissero essenzialmente a tutelare gli altri Paesi da una crisi finanziaria dell'Italia: per gli altri Paesi, dunque, lo shock esogeno era la crisi dell'Italia. Oggi invece, con tutta evidenza, il Covid-19 è lo shock esogeno al di fuori del controllo dei governi nazionali, e l'Italia è il Paese che ne è più colpito.

La "linea di credito condizionata", è riservata ai Paesi che rispettano alla lettera le regole in materia di bilanci. L'Italia però, potrebbe avere accesso alla "linea di credito rafforzata", che richiede la sottoscrizione di un MoU (*Memorandum of understanding*) con Mes e la Commissione.

Ciò richiede forse una leggera forzatura rispetto agli intenti originari del Trattato, che sembra possibile dato che vi è ampia flessibilità nella definizione delle condizioni per avere accesso a questa linea di credito. Nell'allegato III, in poche righe si dice che hanno accesso i Paesi che non sono eleggibili per l'altra linea, ma la cui situazione economica e finanziaria è solida e il cui debito è sostenibile. Va da sé che queste condizioni vanno valutate ante-shock, altrimenti il Paese non chiederebbe l'assistenza finanziaria.

Inoltre, il Consiglio dei Governatori del Mes, che rappresenta i governi dell'Eurozona, può decidere di cambiare i criteri per l'accesso all'assistenza precauzionale ed emendare di conseguenza l'Allegato III (art. 14.1). Normalmente, la sottoscrizione del MoU richiede che il Paese si sottoponga a un programma di aggiustamento di finanza pubblica, ma in questo caso per l'Italia un programma così inteso non avrebbe alcun senso dal momento che oggi c'è bisogno di sostenere le persone e le aziende colpite dalla crisi indotta dall'epidemia e, più in generale, di evitare il collasso dell'economia.

Semmai il MoU potrebbe rinviare a una nuova valutazione della situazione dell'Italia, dopo la fine dell'epidemia, per decidere se rinnovare il credito, e le possibili misure strutturali di riforma necessarie a riportare il Paese su un sentiero di crescita superiore a quello precedente.

Va detto inoltre che tutte le forme di assistenza del Mes devono servire a evitare crisi nell'intera area dell'euro. E qui non ci può essere alcun dubbio: la crisi in cui sta entrando l'Italia è gravissima, e non potrà non avere conseguenza sulla stabilità economica e finanziaria dell'Eurozona.

Questa è anche un'occasione politica da non perdere per trovare soluzioni solidali e coordinate per rafforzare l'Europa ed evitare che un'altra crisi ne mini le fondamenta, forse anche in modo esiziale.

@lorenzocodogno

@giampaologalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

L'editoriale. -->

Martedì 10 marzo in prima pagina

Il Sole 24 Ore

ha pubblicato

un editoriale

del direttore Fabio Tamburini intitolato «Terapie d'emergenza per l'economia delle imprese»

L'INTERVENTO

Provvedimenti per non fermare le imprese

Massimo Caputi

Non voglio ripetere i concetti triti e ritriti a cui ci hanno abituati negli ultimi 15 giorni giornali, *talk show* e simili.

Purtroppo questa è una "terza guerra mondiale", senza bombe e senza cannoni e, come in guerra, la priorità assoluta è salvare vite umane innocenti. E su questo, con qualche confusione e qualche errore di comunicazione, si sta procedendo con fatica nella giusta direzione; le fughe di massa impulsive e incontrollate dell'8 marzo dalle "zone rosse" verso il Centro-Sud sono state dannose e dovevano essere evitate, costringendo peraltro i presidenti delle Regioni investite dai flussi a tutelare e proteggere la popolazione con altri Decreti. Da ciò il Dpcm del 9 marzo sera, provvedimento che ha esteso le misure più restrittive a tutto il Paese.

Ma come in guerra, occorre pensare e riflettere sulle conseguenze degli eventi anche sull'economia e sull'occupazione, per evitare di trovare, tra qualche mese, un tessuto produttivo disintegrato con un inevitabile innalzamento fortissimo delle tensioni sociali. Tutto si può fare, meno che restare come pugili suonati. Non sono un raffinato intellettuale, ma le mie riflessioni rispondono al buon senso, nell'interesse delle Pmi e in particolare del settore turistico-termale.

Da un lato oggi vanno individuate norme che superino l'ordinarietà per non restare impantanati in regole che appaiono senza senso: penso ad esempio alla necessità di velocizzare al massimo la contrattazione sindacale per definire i processi di ricorso a strumenti di crisi aziendale. In questo caso le imprese devono reagire in ore, non in giorni (o peggio settimane) tra una riunione e l'altra, aspettando che i sindacati diano il loro consenso.

Un altro esempio efficace riguarda la flessibilità del lavoro, non parlo dei tecnicismi astrusi, ma oggi è indispensabile consentire e offrire la maggiore possibile flessibilità al lavoro, anche transitoria secondo i modelli anglosassoni. Ad esempio, siamo l'unico Paese al mondo dove esiste una supertassa sul lavoro stagionale: una norma folle. Ci sono tante di norme che potrebbero essere sospese, rendendo un po' meno difficile la vita in queste ore alle imprese; una esemplificazione tipo "Bersani Super". L'alleggerimento delle norme - ripeto, anche temporaneo - avrebbe costo zero per lo Stato.

Veniamo al problema più drammatico per chi opera nel campo turistico e termale (e non solo): la totale carenza di liquidità.

Le imprese arrivano a fine marzo con pochissima liquidità residua, in particolare quelle che hanno attività stagionali, e contano sulla primavera (in particolare sui giorni legati alle festività pasquali e ai "ponti" di aprile-maggio) per fortificare le posizioni finanziarie e pagare regolarmente mutui e finanziamenti... La primavera non c'è più, e forse neanche l'estate.

Non la facciamo lunga: la carenza di liquidità genererà, se non si interviene immediatamente, la crisi e forse la morte di migliaia di imprese, anche sane, nonché un crollo delle imprese dell'indotto, dalla pubblicità ai fornitori.

E a oggi non si vede nulla, dico nulla, di serio e concreto.

È ovvio che c'è un problema di copertura e sfioramento deficit, ma è anche ovvio che provvedimenti - in particolare di natura politica - assunti 18 mesi fa, ad esempio come Quota 100 e Reddito di cittadinanza, oggi sono "tesoretto" da utilizzare subito per far vivere imprese sane e dare occupazione e futuro vero. Occorrono lucidità e competenza, di qualunque colore

politico.

Una breve riflessione sulle 300 imprese termali del Paese: sono fortemente radicate sui territori, danno lavoro a 12mila persone, incluso l'indotto, generano flussi destagionalizzati e forniscono anche servizi sanitari e di riabilitazione che comportano risparmi notevolissimi per lo Stato. La Regione Emilia-Romagna ne ha fatto un *driver* dello sviluppo e dell'assistenza: lo Stato e le altre Regioni facciano lo stesso.

In questi giorni le imprese e i loro dipendenti stanno vivendo un momento di inattesa e gigantesca difficoltà che con determinazione e buon senso può essere superato.

Presidente Federterme-Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA Diario dell'emergenza Lo scrittore Giuseppe Lupo tiene online un «Diario dell'emergenza» per i lettori di 24+. Ogni giorno un post con una riflessione locale e globale su questi giorni di coronavirus

SU 24 +

Concorrenza

Fincantieri rischia il veto Ue sull'acquisizione francese

Il gruppo italiano non modifica i termini dell'acquisto dei cantieri navali di Saint Nazaire La commissaria europea Vestager: "Resta un caso aperto, decisione finale il 17 aprile"
Alberto D'Argenio

dal nostro corrispondente bruxelles - Con una mossa che stupisce la stessa Commissione europea, Fincantieri sceglie di non presentare nessuna correzione all'acquisizione dei Cantieri navali di Saint Nazaire. Ora l'operazione, una delle più rilevanti degli ultimi anni per l'industria italiana, rischia seriamente di incappare in una bocciatura da parte dell'Antitrust Ue guidato da Margrethe Vestager. Almeno così scrive l'agenzia Reuters citando fonti vicine al dossier. D'altra parte lo scorso 21 dicembre Bruxelles aveva già comunicato all'azienda che secondo la sua «conclusione preliminare l'operazione è incompatibile» con le regole europee.

La Commissione aveva dato tempo fino al 31 gennaio per rispondere ai rilievi e fino alla mezzanotte dell'altro ieri per presentare i "rimedi" con cui correggere l'impatto dell'acquisizione sul mercato interno dell'Unione. Fincantieri - spiegano fonti europee - ha però preferito far passare la scadenza senza offrire correzioni, scegliendo una linea non negoziale continuando a trincerarsi dietro l'argomentazione secondo la quale Bruxelles nell'analisi antitrust dovrebbe prendere in considerazione il mercato globale, non solo quello dell'Unione, per favorire la nascita di un campione europeo della cantieristica navale. Anticipando di fatto la riforma delle regole sulla concorrenza Ue al momento in preparazione. Una scelta che ha sorpreso gli addetti ai lavori e chi a Bruxelles sta seguendo il dossier.

Nella lettera di dicembre, scritta dalla Commissione al termine dell'indagine approfondita di tre mesi, Vestager aveva chiaramente sentenziato che così com'è stata presentata l'acquisizione di Stx da parte di Fincantieri - due colossi del mercato navale - porterebbe ad «un aumento dei prezzi per la costruzione delle navi, nonché una riduzione della scelta e della loro qualità». Oltre agli armatori, danneggerebbe anche i consumatori - in particolare chi sceglie di passare una vacanza in crociera - che «sarebbero direttamente colpiti in termini effettivi negativi sulla scelta, sulla qualità e sull'innovazione» di navi e servizi sul mercato.

Ieri Vestager ha affermato che Fincantieri-Chantiers de l'Atlantique «resta un caso aperto, la decisione arriverà a fine aprile». In effetti il verdetto finale di Bruxelles è previsto per il 17 aprile. Tuttavia secondo l'agenzia Reuters, che ha interpellato fonti vicine al dossier, «Fincantieri rischia il veto» europeo. Sensazione che nella capitale europea circola in diversi ambienti.

Tuttavia Fincantieri immagina ancora di convincere l'Unione a non procedere con una bocciatura che sarebbe clamorosa quanto quella dello scorso anno della fusione tra Alstom e Siemens. In particolare, il gruppo italiano ora spera che la crisi economica innescata dal coronavirus possa ammorbidire l'analisi dell'Antitrust europeo o portare a una sospensione del giudizio, che poi riprenderebbe più avanti, quando forse le condizioni e gli equilibri del mercato saranno cambiati proprio a causa dei danni economici del Covid-19. Insomma, una bocciatura certa in una situazione normale ora potrebbe essere evitata. Interpellato in merito, un portavoce della Commissione ha risposto: «Non commentiamo le investigazioni in corso, nella nostra analisi teniamo in conto tutti i fattori rilevanti per la concorrenza».

I numeri

79,5 mln

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

50% L'acquisizione Fincantieri rileva il controllo del gruppo Chantiers de l'Atlantique pagando 79,5 milioni ai coreani di Stx La quota Il gruppo italiano controllato dal Tesoro accetta di scendere dal 67 al 50 per cento della quota di maggioranza

Foto: Qui sopra i cantieri navali di Monfalcone (Trieste) Sotto la commissaria Ue alla Concorrenza Vestager

Il punto

Nomine pubbliche verso il rinvio per Poste e Mps

Luca Pagni

Rinvio, ma solo parziale. Non per motivi politici, ma solo strettamente legati all'emergenza Coronavirus. Nel decreto che domani verrà varato dal Governo Conte, nel quale vengono stanziati i primi 12 miliardi a sostegno dell'economia del paese alle prese con la serrata per fronteggiare il diffondersi dell'economia, verrà inserito anche un articolo che riguarda le nomine nelle partecipate pubbliche.

Ci sarà un rinvio, come anticipato nei giorni scorsi, ma non riguarderà tutte le aziende per le quali è in scadenza il consiglio di amministrazione.

Il rinvio dovrebbe essere limitato soltanto a Monte dei Paschi e a Poste Italiane. Per una ragione molto pratica: si tratta delle prime due aziende per le quali è stata convocata l'assemblea dei soci chiamata a votare i nuovi amministratori.

Ma le due date indicate sono troppo a ridosso del termine del 3 aprile, ultime termine della "quarantena" decisa per tutto il territorio nazionale: il 6 aprile per Mps e il 16 per Poste. Se dovesse essere prorogato per rafforzare le misure sanitarie, le assemblee non potrebbero tenersi in quanto evento pubblico.

Stop temporaneo per Pomigliano, Cassino, Melfi e Sevel. Serrande giù per le grandi catene IL CASO

Si ferma il Paese che produce Fca chiude quattro stabilimenti

TEODORO CHIARELLI

Alla fine l'Italia che produce si ferma. Prima ancora dei provvedimenti specifici del governo. Un po' alla volta, in ordine sparso, chiudono le grandi fabbriche del Paese, mentre si spengono le luci nelle vetrine delle grandi catene commerciali. Tra la paura dei contagi e l'obiettivo fondamentale di contenere il più possibile la diffusione del coronavirus, dall'auto alla moda i grandi gruppi prendono la decisione di chiudere per un po' fabbriche e negozi. A fare da battistrada nel settore industriale sono Fiat Chrysler Automobiles e Cnh Industrial (gruppo Exor), ma troviamo anche le catene dell'abbigliamento e dello sport, dei cosmetici e dell'oggettistica: dopo Kiko e Calzedonia, tanti i brand che annunciano lo stop, come Liu Jo, Calzedonia, Miroglio, Geox, Luisa Spagnoli, Trussardi e Benetton. E poi Decathlon, Cisolfa, Coin, Rinascente e Tiger. Una pausa che porta a una riduzione dei volumi di produzione di vendita e coinvolge decine di migliaia di lavoratori, ma guarda alla sicurezza e alla salute. Fca annuncia lo stop temporaneo di Pomigliano (ieri, oggi e domani), Melfi e Sevel (oggi, domani e sabato), Cassino (oggi e domani). Nell'ambito delle misure per minimizzare il rischio contagio tra i lavoratori, tutti gli stabilimenti italiani del gruppo automobilistico, spiega il gruppo presieduto da John Elkann e guidato dall'amministratore delegato Mike Manley, saranno coinvolti in interventi straordinari. In particolare, saranno ridotte le produzioni giornaliere con un minor addensamento di personale nelle principali aree di lavoro. In ogni fabbrica verranno inoltre fatti interventi specifici di igienizzazione delle aree di lavoro e degli altri spazi comuni, dagli spogliatoi alle mense, già sottoposti a rigidi controlli di sicurezza, come agli ingressi. Per gli impiegati si facilita il lavoro a distanza. Rallentamenti e fermate che i sindacati dei metalmeccanici Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil chiedono siano previsti anche da altre aziende, «riducendo la produzione ricorrendo alla cassa integrazione e alle ferie», mentre per chi è in fabbrica rimarkano la necessità di accessi scaglionati nelle mense e negli spogliatoi. Per l'industria globale dell'auto, alle prese con i postumi del dieselgate e l'incerta transizione alle motorizzazioni elettriche, si annuncia un nuovo periodo di pesanti difficoltà. Ad ogni modo, come sottolineava l'altro ieri il New York Times in un articolo sul settore auto europeo, il vero problema in questi tempi di coronavirus non è se le case riusciranno a costruire auto, ma se riusciranno a venderle. Cnh Industrial ha fermato gli stabilimenti di Suzzara e di Brescia fino a lunedì 16, e Piacenza fino al 18. La fabbrica di San Mauro rimarrà chiusa invece per l'accertamento di due casi di contagio. «Negli altri stabilimenti - dicono i sindacati Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr - abbiamo chiesto fermate analoghe». Anche in Cnh Industrial si stanno portando avanti misure quali l'interruzione delle trasferte, dei meeting e delle attività formative, la diminuzione e lo scaglionamento dell'affluenza nelle mense, la sanificazione degli ambienti e dei servizi, la più ampia diffusione possibile dello smart working negli uffici, l'adozione della distanza minima di sicurezza di un metro fra le postazioni nei reparti produttivi, la possibile riduzione dell'utilizzo degli spogliatoi, l'organizzazione delle pause come individuali e non collettive, l'assegnazione delle mascherine nelle postazioni più critiche. Ma non sono solo stabilimenti e operai a fermarsi. Anche molti negozi e multi-store abbassano le saracinesche in tutta Italia. Il gruppo Miroglio parte con la chiusura temporanea di tutti i 900 punti vendita sul territorio nazionale dei brand Motivi, Oltre, Fiorella Rubino, Elena Mirò e Caractère. Così come Boggi, Liu Jo, Coccinelle, Luisa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Spagnoli con i suoi 150 punti vendita. Una decisione presa già martedì da Sandro Veronesi, presidente del gruppo Calzedonia che, dopo una prima chiusura dei negozi al Nord, ha poi messo in stop gli store di tutta Italia fino al 3 aprile, insieme agli altri marchi Intimissimi, Tezenis, Falconeri, Signorvino, Atelier Emé e agli outlet. Stesso discorso per i 340 negozi del marchio di cosmetici Kiko. Chiudono anche Decathlon e i 150 punti vendita di Cisalfa Sport. Da oggi serrande giù per Coin (3 mila dipendenti) e per i 9 store di Rinascente. - Così industria e commercio tirano il freno Gli stabilimenti Fca e CnhI Fca annuncia lo stop temporaneo di Pomigliano (oggi e domani), Melfi e Sevel (oggi, domani e sabato), Cassino (oggi e domani). Gli stabilimenti di Cnh Industrial di Suzzara e di Brescia vengono fermati fino a lunedì 16, Piacenza fino al 18. I grandi marchi Il gruppo Miroglio parte con la chiusura temporanea di tutti i 900 punti vendita sul territorio nazionale, così come hanno scelto di fare Boggi Milano, Liu Jo, Coccinelle, Luisa Spagnoli con i suoi 150 punti vendita e Calzedonia. Le catene commerciali Anche Decathlon, la catena francese di negozi dedicati allo sport, chiude fino a domenica. Stop a Cisalfa Sport. Resteranno con le serrande abbassate, fino al 3 aprile, i 9 store dislocati sul territorio nazionale di Rinascente.

Foto: LAPRESSE

Foto: La Fca ferma temporaneamente Pomigliano, Cassino, Melfi e Sevel

Foto: PAOLA MIGLIAVACCA/CIOST

Foto: Serrande abbassate a Decathlon, la catena di negozi dedicati allo sport

Foto: La Rinascente chiude i suoi 9 store presenti in Italia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

• La Bce si muove lungo un sentiero stretto e con armi spuntate. I mercati aspettano un segnale, ma i governi devono fare la loro parte

E ' un test da brivido per Madame Lagarde. Parla Bini Smaghi

Marco Cecchini

Roma. Il primo test di Christine Lagarde, come neo presidente della Bce, è da brivido. Non tanto perché il coronavirus ha fatto un ingresso in grande stile nell' Eurotower - un dipendente risultato positivo, la quarantena per i suoi colleghi, niente strette di mano e colloqui ravvicinati nel tempio della finanza continentale - quanto per la mole di aspettative che il Consiglio direttivo di oggi ha generato. Ancora una volta i mercati in subbuglio per la recessione imminente e l' Europa politica guardano a Francoforte nella speranza che da lì, come è successo altre volte ai tempi di SuperMario, arrivi un segnale. Il contesto è complicatissimo e il compito di madame Lagarde è arduo. Spiega Lorenzo Bini Smaghi, presidente di Société Générale ed ex componente del comitato direttivo della Bce negli anni infuocati della crisi del debito sovrano: " La Lagarde si muove lungo un sentiero stretto. Da una parte, deve agire in modo da mantenere alta la pressione affinché i governi facciano la loro parte e adottino le misure fiscali richieste dalla gravità della situazione; dall' altra deve annunciare iniziative di politica monetaria di portata sufficiente a tranquillizzare i mercati ". Se fa troppo deresponsabilizza i governi, se fa troppo poco scontenta i mercati. Deve trovare un punto di equilibrio. E deve farlo ora. Nel frattempo il dibattito ribolle delle proposte più varie. C' è chi, come Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio, rilancia l' ipotesi degli euro bond, c' è chi sogna l' Helicopter money, soldi che piovono dal cielo nelle tasche dei consumatori, c' è chi pensa a una sospensione delle regole fiscali europee come anticamera di una loro abolizione. Madame Lagarde, tra la cena di stasera e il Consiglio di domani, deve trovare un accordo che le permetta di andare in conferenza stampa con un annuncio adeguato. Come si muoverà? Mario Draghi le ha lasciato in eredità una cassetta degli attrezzi ricca di strumenti in parte logorati dall' abuso, in parte no. Bini Smaghi prova a fare ordine: Il primo punto è che " il predecessore le ha facilitato la strada con la decisione presa lo scorso settembre di riprendere il Quantitative easing e oggi chi lo ha criticato per questo dovrebbe riflettere " , dice. Il secondo punto riguarda le opzioni a disposizione della presidente. C' è la leva dei tassi d' interesse. La Bank of England li ha ridotti di mezzo punto l' altro ieri, la Federal Reserve una settimana prima. Ma tutte e due le banche partivano da livelli positivi, mentre i tassi della Bce sono sottozero di mezzo punto. Il mercato si aspetta un ritocco di un decimo. " E ' possibile - dice il banchiere - anche se a questo punto non ci si possono attendere grandi effetti sull' economia reale da questa manovra ". Restano in campo tre minibazooka dalle sigle esoteriche, come gli Ltro, i Tltro e i programmi di acquisto di corporate bonds e altri asset privati, i cui volumi potrebbero essere aumentati. " I primi due servono a iniettare liquidità nel sistema bancario e per questa via finanziare l' economia reale, il terzo è un modo per sostenere direttamente il settore privato ". A questi Bini Smaghi aggiunge una sua personale proposta forte: " Utilizzare gli Tltro per consentire una riduzione dei tassi d' interesse pagati dalle imprese e dalle famiglie non solo sui nuovi prestiti ma anche su quelli in essere ". Il vantaggio non trascurabile di questa proposta sarebbe di offrire un sollievo finanziario immediato al settore privato, mentre la semplice iniezione di liquidità potrebbe risultare inefficace se " il cavallo non beve " , ovvero se le imprese non vogliono investire. Tutto il resto appartiene al campo di un dibattito in parte teorico in parte strumentale. " Non che la sospensione delle regole europee non sia immaginabile, è già

successo dopo la crisi del 2009 ma ciò deve avvenire all ' interno di una strategie di medio periodo " . Quanto agli Eurobond " sono anch ' essi nel no vero delle possibilità, ma non per andare in soccorso di un paese, bensì per finanziare specifici progetti europei " . L ' Helicopter mo ney infine è semplicemente " impossibile " .

SCENARIO PMI

11 articoli

Per imprese, famiglie e lavoratori in arrivo 12 miliardi aiuti

Marco Mobili

Per imprese, famiglie e lavoratori in arrivo 12 miliardi aiuti -a pag. 6

roma

Stop alle tasse sui canoni di locazione degli esercizi commerciali non riscossi e possibilità di trasformare in crediti d'imposta le Dta, ossia le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio. Congelamento di un mese di tutti i versamenti pubblici e privati. Sono solo alcune delle ultime caselle del complicato mosaico cui stanno lavorando i tecnici del Mef per la messa a punto del nuovo decreto legge che stanziava 12 miliardi di euro per famiglie, lavoratori, autonomi e imprese. Almeno quattro le linee di intervento con la priorità al potenziamento del servizio sanitario con le assunzioni di medici e infermieri, nonché la possibilità di poter requisire strutture e presidi sanitari. C'è poi il sostegno al reddito con l'estensione della cassa integrazione per tutti i settori e in tutta Italia. Il supporto alle famiglie con l'erogazione di congedi speciali per i genitori che hanno i figli a casa da scuola, e aiuti specifici per gli autonomi e per i lavoratori stagionali (si veda il servizio in pagina). Il sostegno alle famiglie passa anche attraverso la sospensione dei mutui, solo a richiesta e per quei cittadini che hanno subito un danno occupazionale o non sono in grado per la crisi di onorare le rate. Un capitolo importante del decreto riguarderà la liquidità delle imprese, per evitare che vengano travolte dal blocco delle attività a causa dell'epidemia. In arrivo anche uno stanziamento di 600 milioni per il settore agricolo che in questa emergenza sarà chiamato a garantire il pieno funzionamento della filiera alimentare, dalla produzione alla distribuzione.

Crediti insoluti

Tra le ultime novità allo studio sul fronte degli aiuti alle imprese spunta la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le cosiddette Dta (Deferred tax asset) iscritte in bilancio da tutto il sistema produttivo, finanziario e non. Un intervento che, come ha spiegato ieri in audizione lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, avrebbe come obiettivo dichiarato quello di non «creare situazione di tensione sulla liquidità e di crediti deteriorati». Obiettivo che per il ministro «si può raggiungere in vari modi, non necessariamente con la sospensione delle regole prudenziali». L'idea su cui si starebbe lavorando aprirebbe la strada a una trasformazione in crediti d'imposta delle Dta (perdite, eccedenze Ace ecc.) vincolandola ai crediti insoluti. Oggi questa operazione in base al decreto legge n. 34 del 2019 è possibile solo per le aggregazioni di imprese e società. Sulla base delle risorse sarà definita la percentuale di crediti insoluti ammessi all'operazione.

La norma sarà inserita nel pacchetto di interventi che punta a introdurre un sistema di garanzie del valore di oltre un miliardo da affidare al Fondo di garanzia per le **Pmi** gestito dal Mediocredito centrale. Sistema che punta ad ampliare la portata dell'intervento del sistema bancario per la moratoria sui prestiti alle **Pmi** e sui mutui per l'acquisto della prima casa.

Sospensione dei pagamenti

Per la sospensione di tributi e contributi l'idea che si starebbe facendo strada è quella di congelare per almeno un mese tutte le scadenze sia pubbliche che private, quindi dai tributi alle scadenze contrattuali come atti notarili o affitti. Il nodo da sciogliere resta sempre il perimetro di intervento ossia se limitarlo alle sole filiere maggiormente colpite dall'emergenza Covid-19 (turismo, fiere, terme, cultura, spettacolo, sport e trasporti) o a tutti i soggetti che

hanno subito un significativo calo del fatturato (del 25% ad esempio). Proprio oggi il Mef avrà disponibili, in questo senso, i dati della fatturazione elettronica del mese di febbraio da poter utilizzare per confrontare l'andamento dei fatturati dei primi due mesi del 2019 con i primi due mesi 2020 vissuti dalle imprese italiane in piena emergenza. Tra le sospensioni richieste da imprese e professionisti anche quella degli atti emessi dalle Entrate e dall'agente della riscossione, così come i versamenti dei tributi legati al gioco, al centro della serrata disposta dal Governo, come quello del Preu che ogni mese prevede 4 appuntamenti alla cassa.

Affitti non riscossi

L'altra novità annunciata ieri da Gualtieri è l'esclusione dalla tassazione dei canoni di locazione degli esercizi commerciali. Si punta in sostanza ad evitare che i proprietari dei locali commerciali subiscano le conseguenze del mancato pagamento dei canoni, in questo periodo di crisi, da parte degli esercenti. Per Confedilizia l'intervento minimo sarebbe quello di eliminare l'assurda regola della tassazione Irpef/Ires dei canoni non percepiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Marco Mobili

1,1 MILIARDI

IL RIFINANZIAMENTO FONDO GARANZIA PMI

Estesa per un anno a tutta Italia la possibilità per tutte le imprese e i professionisti di accedere gratuitamente al Fondo

Allo studio del Mise. --> Dal Fondo di garanzia per le **Pmi** alla moratoria sulla restituzione dei finanziamenti agevolati. Lo Sviluppo economico (in foto il ministro Stefano Patuanelli) sta mettendo a punto le misure per imprese da affiancare a quelle del Mef in arrivo con il decreto legge

12

MILIARDI

La dote del decreto legge atteso domani in consiglio dei ministri che punta a sostenere famiglie, lavoratori e imprese nell'emergenza Coronavirus

SUL TAVOLO DEL GOVERNO

B

autonomi

Indennizzo di 500 euro una tantum

Un indennizzo una tantum di 500 euro agli autonomi, a cominciare dagli iscritti alla gestione separata Inps, e agli stagionali. È allo studio nel Dl atteso per domani: il governo sta valutando l'impatto economico perchè il sostegno sarà esteso a tutta l'Italia. L'obiettivo è assicurare un supporto anche a chi non è coperto dagli ammortizzatori. Per questi lavoratori si prevede anche la sospensione dei versamenti previdenziali e assistenziali

E

famiglie

Congedi straordinari al 30% dello stipendio

Un congedo straordinario di 12 giorni che, in base alle risorse disponibili potrebbero arrivare a 15, retribuito al 30% dello stipendio e destinato ai lavoratori dipendenti pubblici e privati. È il sostegno alle famiglie per fronteggiare la chiusura delle scuole fino al 3 aprile, in arrivo con il decreto legge. Varrà per i figli fino a 12 anni, nessun limite se disabili. In alternativa un voucher baby sitter di 600 euro, potenziati per gli infermieri

C

dta

Trasformazione in crediti d'imposta

Allo studio la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le Dta (Deferred tax asset) iscritte in bilancio da tutto il sistema produttivo, finanziario e non. L'idea su cui si starebbe lavorando aprirebbe la strada a una trasformazione in crediti d'imposta delle Dta (perdite, eccedenze, Ace ecc.) vincolandola ai crediti insoluti. Oggi questa operazione, in base al decreto legge 34/2019, è resa possibile solo per le aggregazioni di imprese e società

F

cig

Cassa in deroga estesa a microimprese

La cig in deroga sarà estesa per assicurare la copertura ai settori esclusi dagli ammortizzatori sociali, comprese le aziende con meno di 5 dipendenti. Potranno accedervi anche le imprese che hanno esaurito la cig ordinaria o straordinaria. Sono previste procedure semplificate di attivazione. Il fondo di integrazione salariale viene rafforzato per coprire aziende con almeno 5 dipendenti

D

affitti commerciali

Ipotesi stop tasse sui canoni non versati

Allo studio del governo anche misure collegate alle possibili difficoltà di pagamento degli affitti commerciali. Si pensa a uno stop al pagamento delle imposte sui canoni non riscossi. L'obiettivo è evitare che i proprietari dei locali subiscano ulteriori conseguenze dal mancato pagamento delle locazioni. «Stiamo valutando possibili soluzioni tecniche» ha detto ieri in audizione il ministro Gualtieri

G

mutui prima casa e **pmi**

Fondo Gasparrini, procedure snelle

Un sistema di garanzie del valore di oltre 1 miliardo affidate al Fondo di garanzia per le **Pmi** gestito dal Mediocredito centrale. Verrebbe ampliata così la portata dell'intervento del sistema bancario per la moratoria sui prestiti alle **Pmi** e sui mutui per l'acquisto prima casa. Procedure semplificate per sospendere i mutui prima casa fino a 18 mesi (fondo Gasparrini) per riduzione o sospensione dell'orario di lavoro

600

MILIONI

Lo stanziamento in arrivo per il settore agricolo che in questo periodo di emergenza sarà chiamato a garantire il pieno funzionamento della filiera alimentare

Prevenzione e lavoro

Imprese decisiva la continuità aziendale

Marco Bonometti: aziende impegnate a rafforzare le misure di prevenzione Gallina: «La chiusura determina la perdita definitiva di posti di lavoro e una gravissima crisi sociale»
Marinese: «Controlli severi ma chiudere sarebbe un errore gravissimo, significherebbe morire»

Nicoletta Picchio

Tenere aperte le aziende. È il messaggio comune che arriva dal mondo imprenditoriale, tenendo insieme l'esigenza di affrontare l'emergenza sanitaria, rispettare i codici di comportamento, e contemporaneamente evitare conseguenze pesanti per l'economia, già in grave difficoltà.

Autoregolamentazione e continuità produttiva è la strada indicata da Confindustria Lombardia, di cui è presidente Marco Bonometti: si comprende il «momento di grave emergenza sanitaria che la nostra Regione sta attraversando» e si vuole «contribuire concretamente, insieme alla Regione Lombardia, nell'elaborazione di politiche che possano contenere l'espansione del coronavirus», è scritto in una nota di ieri mattina.

Le imprese lombarde «fortemente orientate a continuare a garantire la continuità aziendale, si impegnano a rafforzare le proprie misure di prevenzione e contenimento dell'epidemia in linea con le indicazioni dell'Istituto Superiore di sanità». È «indispensabile la necessità di tenere aperte le aziende, dando continuità a tutte le attività produttive e alla libera circolazione delle merci, poiché interrompere oggi le filiere significherebbe perdere il mercato di appartenenza e chiudere imprese di territori a forte vocazione export vuol dire dare all'estero un segnale di mancata capacità produttiva, difficile da recuperare nel breve periodo», dice la nota. Solo se si considerano le **pmi**, il fatturato delle imprese lombarde è di 513.636 milioni di euro. Confindustria Lombardia, annuncia il comunicato, farà un censimento delle associate disponibili a chiudere gli impianti. Bonometti martedì sera ha riunito il consiglio di presidenza in via straordinaria per affrontare il tema, visto il pressing del governatore Attilio Fontana: la testo sottolinea che le territoriali lombarde sono impegnate dal primo giorno nell'emergenza con task force dedicate e sono disponibili a mettere a punto un codice di autoregolamentazione e di «autoimporsi una sospensione in caso di impossibilità a soddisfare i requisiti di sicurezza richiesti dall'emergenza». Le fabbriche, continua, sono probabilmente il posto più sicuro perché hanno adottato le misure di prevenzione. Comunque, conclude il testo, già si sa che bisognerà rimboccarsi le maniche e «sarà una importante iniezione di fiducia conoscere le misure che il governo metterà a disposizione delle imprese».

Preoccupati per il blocco delle imprese anche gli industriali di Torino e di Venezia-Rovigo, come dicono i presidenti Dario Gallina e Vincenzo Marinese. «Se chiudono le aziende si perdono ordini e commesse, i clienti si rivolgono altrove. Ciò determinerà la perdita definitiva di posti di lavoro, portando una gravissima crisi occupazionale e sociale. Rischiamo di scaricare sulla collettività scelte assunte sulla scia dell'emotività», ha detto ieri Gallina. Le imprese del territorio, dalle **pmi** alle multinazionali, «ci chiedono di non chiudere e si sono adeguate alle disposizioni ministeriali di una nuova organizzazione del lavoro», continua Gallina, che è in attesa di conoscere nel dettaglio le misure del governo «ci sembra che abbia recepito le nostre richieste in relazione alla semplificazione e maggiore estensione nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali». La chiusura delle aziende «sarebbe una resa. A Venezia le categorie economiche, i sindacati e il sindaco hanno posto come elemento irrinunciabile da un lato la tutela della salute, dall'altro la salvaguardia del tessuto economico, che vale 35 miliardi

di euro con il 39% di quota di export», commenta Marinese. «Chiudere - aggiunge - sarebbe un errore gravissimo, significherebbe morire. Siamo sotto attacco da parte dei nostri concorrenti, pronti ad approfittare dei momenti di debolezza». Marinese sottolinea che è comunque «fondamentale attenersi al rispetto delle regole, con controlli severi per tutto il personale». A spingere per investimenti strutturali, non computati nel debito Ue, per dare una scossa all'economia è Antonella Giachetti, vice presidente Aidda (associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda), che sollecita anche un sostegno alla liquidità a favore delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

industria

Da Beretta a Oms operatività difficile anche nel Bresciano

La lettera di Federacciai a Patuanelli: «La siderurgia è una filiera nazionale»
Matteo Meneghello

C'è chi ha già deciso di chiudere. C'è chi invece preferisce evitare scelte in autonomia e aspetta gli indirizzi del Governo. Le principali aziende meccaniche e siderurgiche nell'area della provincia di Brescia e nei territori limitrofi stanno cercando in tutti i modi di mantenere l'operatività, pur nella consapevolezza che il quadro rischia di deteriorarsi velocemente con il passare delle ore. Qualcuno, dopo avere tenuto duro per tutti questi giorni, ha scelto volontariamente di interrompere l'attività nelle ultime ore. È il caso di Alfa Acciai, tra i principali produttori di tondo per cemento armato europei, della Beretta armi di Gardone Valtrompia, dell'altro produttore armiero valtrumplino Perazzi e di altre realtà del territorio bresciano e lombardo come Oms Saleri, Aida presse, Atb, Innse cilindri. Chiuso anche lo stabilimento di Mura, in provincia di Brescia, delle Acciaierie Venete, ma «si tratta solo di due giorni - spiegano dalla società -: abbiamo avuto un caso di sospetto contagio, provvediamo a sanificare e poi riapriremo».

Altri non hanno ancora preso una decisione, ma sono pronti a farlo nelle prossime ore se il quadro dovesse ulteriormente peggiorare. «Fino a pochi giorni fa ero determinato a fare di tutto per resistere, ma ora penso che forse è il caso di chiudere un paio di settimane per evitare ogni rischio» conferma tra gli altri Enrico Zampedri, amministratore delegato di Metra, grande estrusore di alluminio con circa 500 persone attive nei reparti produttivi. «Non spetta a me decidere - precisa però il dirigente -, non adotteremo soluzioni in autonomia, ma ci rimettiamo alle indicazioni delle autorità». Fino ad ora l'azienda ha gestito l'emergenza adottando tutte le cautele possibili, privilegiando lo smart working per le funzioni di staff, mentre «in produzione - precisa Zampedri - non ci sono posizioni ravvicinate, visto che intorno a ogni pressa di solito non ci sono più di 5 persone».

Si attende un segnale dal Governo. Paolo Streparava, imprenditore bresciano alla guida dell'omonima azienda, attiva nella fornitura di componentistica per l'automotive, sottolinea che «interrompere un'attività significa rompere un anello della catena della supply chain» e per questo motivo non sono auspicabili fughe in avanti, ma «una soluzione concertata come minimo a livello nazionale, auspicabilmente a livello europeo, perchè i nostri concorrenti, clienti e fornitori avranno nei prossimi giorni i nostri stessi problemi». I dipendenti del gruppo, dislocati in tre diversi plant nel nord Italia, oltre a due all'estero, sono circa 850: «fino a oggi abbiamo lavorato a pieno ritmo - spiega -, ma è uno stillicidio. I clienti all'estero chiedono informazioni, sono preoccupati, la fiducia rischia di venire meno».

Molte aziende intendono per ora mantenere l'operatività, pur affermando di essere pronte ad assecondare le decisioni che saranno assunte dal Governo. È il caso di Marcegaglia, trasformatore siderurgico mantovano, di altre acciaierie bresciane come Ori Martin e Feralpi, di **Pmi** quotate come Gefran (sensoristica) e Sabaf (rubinetti per cucine a gas), o della Berco di Copparo (Fe), controllata da ThyssenKrupp (produce sottocarri per l'industria edilizia): «Abbiamo messo in atto un business continuity plan dettagliato - spiega l'ad Piero Bruno -, che prevede la chiusura delle mense e degli spogliatoi e altre misure. Fortunatamente i nostri spazi in fabbrica sono ampi e ci permettono di avere distanze tra gli operatori superiori al metro». Funzionano anche le Acciaierie Arvedi, a Cremona, mentre Giancarlo Dallera, alla guida di Cromodora Wheels, produttore di cerchi in lega leggera, spiega di «avere messo in

atto tutto il possibile a difesa dell'incolumità dei collaboratori e allo stesso tempo continuare la fornitura ai clienti europei, soprattutto nelle situazioni in cui siamo fornitore unico. Siamo comunque pronti ad adeguarci a nuove disposizioni governative».

Federacciai martedì ha preso carta e penna e inviato una lettera al ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, chiedendo «particolare attenzione e considerazione» nei confronti delle imprese siderurgiche, «rispetto alle richieste di chiusura totale che da più parti vengono sollevate». Questo perché «l'industria siderurgica - spiega il presidente di Federacciai Alessandro Banzato - è inserita nel territorio e nelle comunità, ma è anche alla base di una filiera nazionale articolata, e in un momento di difficoltà interna su tutti i mercati. Mantenere la produzione di base nazionale significa avere un punto fermo per tenere viva l'attività industriale e sociale e permettere una ripartenza di tutto il sistema quando l'emergenza sarà superata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POSIZIONI

La lettera

Federacciai ha scritto una lettera al ministro Patuanelli, chiedendo, «nel rispetto delle misure che verranno assunte», attenzione per le imprese siderurgiche, «inserite nel territorio, ma alla base di una filiera nazionale articolata e in un momento di difficoltà. Mantenere la produzione significa avere un punto fermo per tenere viva l'attività industriale e sociale».

Autoregolamentazione

Per Confindustria è «indispensabile la necessità di tenere aperte le aziende, dando continuità a tutte le attività produttive e alla libera circolazione delle merci, perché interrompere oggi le filiere significherebbe perdere il mercato di appartenenza di imprese a forte vocazione export».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gvs assume 120 persone per fare le mascherine

Enrico Netti

Il gruppo bolognese Gvs aumenterà la produzione di mascherine ad alta protezione aggiungendo all'attuale capacità produttiva quattro nuove linee per complessivi 650mila pezzi al mese. Netti -a pag. 12

In prima linea contro l'emergenza Covid-19 con la produzione di mascherine Ffp 3 e di filtri per i ventilatori polmonari utilizzati nelle sale di terapia intensiva. Il gruppo bolognese Gvs tra un paio di settimane aumenterà la produzione di mascherine ad alta protezione contro il virus aggiungendo all'attuale capacità produttiva quattro nuove linee per complessivi 650mila pezzi al mese. Questa la priorità di Massimo Scagliarini, amministratore delegato del Gruppo Gvs, multinazionale tascabile in prima linea nella lotta al Covid-19. «Tutti le vogliono per potersi proteggere. La prima linea sarà a Bologna poi due nella fabbrica di Avellino e una in Romania. In questi giorni sono in arrivo macchinari e materie prime - dice Scagliarini -. Speriamo di avere il massimo supporto dall'ente certificatore».

Una fabbrica del gruppo è in Cina ed è dedicata alla produzione delle tute in «tessuto non tessuto» e dei calzari ma per il momento il governo di Pechino non permette ancora l'export di questi dispositivi di protezione. Il gruppo inoltre produce i filtri Hepa per i ventilatori polmonari, oggetto di una gara Consip per 5mila unità, utilizzati nelle sale di terapia intensiva. Filtri che vengono venduti ai produttori di circuiti completi per i ventilatori. «Normalmente i filtri di queste macchine vanno sostituiti ad ogni nuovo paziente e comunque una volta al mese ma in tempi con un carico microbiologico così elevato è a discrezione ma sarebbero da sostituire molto più spesso, una volta la settimana - suggerisce Scagliarini -. Gli ordini stanno aumentando, con molte commesse dagli Usa dove si attendono la diffusione della pandemia». Una nicchia del mercato biomedicale con cinque produttori al mondo di cui tre in Europa tra cui il Gruppo Gvs. «I volumi che produciamo sono di vari milioni di filtri al mese ma per alcuni tipi non riusciamo ad evadere tutte le richieste - continua l'ad - a causa degli incrementi che arrivano dal mercato, per altri abbiamo meno problemi ma la domanda è aumentata di un terzo a livello mondiale. Prima abbiamo aiutato la regione di Wuhan con alcune forniture gratuite ora le richieste arrivano dall'Europa e riusciamo a fare fronte alle commesse abbastanza bene. Da pochi giorni dall'America ci chiedono le varianti un po' più complicate dei filtri». La Pmi produce inoltre le «transfert membrane» utilizzate nei laboratori dove si lavora per isolare il virus e di studiarlo. Sono prodotti filtranti di laboratorio che vengono utilizzati dai virologi per la diagnosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

650mila

Mascherine Ffp 3

Il Gruppo Gvs tra un paio di settimane aumenterà la produzione delle mascherine protettive Ffp3

30%

Filtri per ventilatori

La richiesta mondiale di filtri Hepa per ventilatori polmonari è cresciuta di circa un terzo a causa della pandemia

MOSSA DOPPIA

Brexit e virus, bazooka di Londra Tassi giù e 30 miliardi di stimoli

La Banca d'Inghilterra taglia di mezzo punto al minimo storico (0,25%) Spese per sanità, imprese, infrastrutture: il budget segna la fine dell'austerità
Nicol Degli Innocenti

Londra

Addio austerità: azione concertata del Tesoro britannico e della Banca d'Inghilterra per sostenere l'economia durante la transizione post-Brexit e la crisi dovuta al Covid-19. Ieri la BoE ha effettuato un taglio di emergenza dei tassi al minimo storico dello 0,25% e il neocancelliere dello Scacchiere Rishi Sunak ha presentato una Finanziaria espansiva.

Il budget annunciato ieri dal cancelliere ha segnato come previsto la fine di un decennio di rigore e tagli con un massiccio aumento della spesa pubblica. Le prime parole di Sunak sono state per l'emergenza coronavirus. «Voglio che tutti sappiano che stiamo facendo tutto il possibile», ha detto, annunciando un pacchetto da 30 miliardi di sterline di fondi per rafforzare il sistema sanitario sia a livello centrale che a livello locale, per i sussidi per i lavoratori autonomi e per aiutare le imprese nel pagare 14 giorni di auto-isolamento ai dipendenti. «Farò tutto quello che serve per sostenere l'economia», ha detto il cancelliere, usando apposta la celebre frase di Mario Draghi, "whatever it takes", come segnale della sua determinazione.

Sunak ha anche aumentato di 6 miliardi di sterline il budget del servizio sanitario nazionale (Nhs) e ha confermato che le promesse della campagna elettorale di assumere 50mila infermiere e costruire 40 nuovi ospedali verranno mantenute. I soldi necessari all'Nhs ci saranno, ha promesso il cancelliere, «che siano milioni o miliardi».

È stata annullata la prevista riduzione al 17% delle imposte societarie, che restano al 19 per cento. Saranno sospese per un anno invece le tasse sulle imprese più colpite dall'emergenza virus, come quelle nel settore dell'ospitalità, alberghi, cinema e luoghi di ritrovo.

L'altro grande pilastro della Finanziaria è l'aumento della spesa per le infrastrutture ai livelli massimi dal dopoguerra: nei prossimi cinque anni verranno investiti 600 miliardi di sterline in grandi progetti, in particolare strade, ferrovie e banda larga. «Se serve al Paese, lo costruiremo», ha detto il cancelliere.

Nella tradizione dei budget il cancelliere ha voluto dare un "contentino" ai consumatori e agli automobilisti, annullando il previsto aumento delle tasse sulla birra, sul vino e sul sidro e congelando per un altro anno le imposte sul carburante.

Dato l'incremento della spesa pubblica annunciato ieri e l'assenza di nuove tasse, l'indebitamento aumenterà, salendo dal 2,1% del Pil quest'anno al 2,4% nel 2021 e al 2,8% nel 2022. Il deficit di bilancio, secondo le stime ufficiali, salirà dai 41 miliardi di sterline dello scorso anno a 47,6 miliardi nel 2020.

L'emergenza coronavirus, che deve ancora scoppiare in Gran Bretagna, rischia di portare alla recessione. L'economia britannica, secondo dati resi noti ieri dall'Ufficio nazionale di statistica, ha registrato crescita zero nel mese di gennaio e nei due mesi precedenti. La previsione attuale di una crescita del Pil dell'1,1% nel 2020 potrebbe dover essere rivista al ribasso. Ieri mattina, prima della presentazione del budget, la BoE aveva annunciato un taglio di emergenza di 50 punti, che riporta i tassi al minimo storico dello 0,25%, e un pacchetto di misure di sostegno alle imprese. È stata la prima riduzione dei tassi d'interesse dall'agosto 2016 dopo il referendum su Brexit. Nell'ultima conferenza stampa prima di finire il suo

mandato, il governatore Mark Carney ha inviato un messaggio rassicurante, dichiarando che non ci sarà una ripetizione della grande crisi del 2008.

«Il ruolo della Banca d'Inghilterra è di aiutare le imprese e le famiglie britanniche a superare uno shock economico che potrebbe essere forte e severo ma dovrebbe essere temporaneo -, ha assicurato Carney -. Se lo gestiamo bene, non c'è ragione per cui questo shock debba diventare un'esperienza come il 2008 e portare a un decennio perduto».

Oltre al taglio dei tassi la BoE ha stabilito che le banche possono attingere alle loro riserve, riducendo i "cuscinetti" di capitale imposti dopo la crisi e rilasciando fino a 190 miliardi di sterline di prestiti agevolati alle imprese a tasso zero. Ci saranno inoltre 100 miliardi di sterline di nuove linee di credito per le **piccole e medie imprese**. «Questo è un pacchetto sostanzioso, è un grosso sostegno che vale oltre l'1% del Pil», ha detto Carney. Anche il suo successore, Andrew Bailey, che prenderà le redini la settimana prossima, ha assicurato che «la situazione è del tutto diversa da quella di dieci anni fa».

Il mondo del business ha accolto con favore il budget. Sunak ha presentato «due finanziarie in una, - ha detto Carolyn Fairbairn, direttore generale della Cbi, la Confindustria britannica -. Una per la ripresa nazionale oggi e una per l'ambizione economica domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

reuters

Foto:

Tra Brexit e il coronavirus. --> Il cancelliere dello Scacchiere, Rishi Sunak, con la storica valigetta rossa del budget

Negozi e uffici chiusi, mercati e fabbriche no Il modello Piemonte convince il governo

Nuova stretta da oggi: aperti solo i servizi essenziali Cirio: il cuore economico rallenta ma non si ferma

CLAUDIA LUISE ANDREA ROSSI

Il Piemonte rallenta. Rallenta una volta di più, ma non al punto da decretare la serrata totale. Così voleva Alberto Cirio, il presidente della Regione, e così ha ottenuto dal governo, che ieri sera ha ulteriormente inasprito le limitazioni e l'ha fatto aderendo di fatto alla proposta che Cirio, un paio d'ore prima, gli aveva recapitato dopo tre round di consultazioni: con gli esperti dell'Unità di crisi, con il mondo produttivo e con i sindaci dei comuni capoluogo. Alla fine, chiusi i negozi ma aperte le fabbriche, almeno quelle che hanno commesse da smaltire. Il ruolo del governatore Per tutta la giornata Cirio ha fatto da raccordo: con la Lombardia, che voleva misure più drastiche; con il governo, che le voleva più morbide; con gli imprenditori, in rivolta contro la ventilata serrata delle fabbriche. «La preoccupazione per l'evoluzione del contagio era comune, come il timore che le misure messe in atto finora non siano sufficienti», spiegava in serata. «Per vincere il coronavirus abbiamo bisogno di rallentare il cuore economico del nostro territorio, senza però fermarlo. Di fronte a un sacrificio così grande serve da parte di tutte le istituzioni, italiane ed europee, un sostegno immediato e altrettanto enorme». Si chiude quasi tutto adesso: restano aperti i negozi alimentari e i reparti alimentari dei supermercati (ma solo quelli), farmacie e parafarmacie, i veterinari, le edicole. Spetterà ai sindaci lasciare aperti i mercati rionali, ma solo i banchi alimentari e di generi di prima necessità. Stop a bar e ristoranti, molti dei quali responsabilmente avevano già deciso da sé. Potranno invece lavorare i servizi a chiamata e le manutenzioni (idraulici ed elettricisti, ad esempio, per i pronto intervento), la logistica e il trasporto merci; il trasporto pubblico (treni, bus, tram, metrò) si ridimensiona ma continuerà a funzionare. Chiusi anche gli uffici, i servizi terziari e professionali, tranne quelli indispensabili e i servizi pubblici. Il nodo delle aziende Restano aperte invece le fabbriche, decisione che il team di esperti aveva lasciato alla valutazione politica del presidente della Regione, convinto dell'efficacia potenziale di una scelta così drastica ma consapevole delle fortissime ricadute economiche e occupazionali. E dunque, le imprese che hanno commesse da smaltire lavoreranno, le altre si organizzeranno con ammortizzatori sociali o con la chiusura temporanea dei reparti non indispensabili. Discorso simile per gli artigiani: lavoreranno per assicurare gli interventi urgenti, mentre l'attività ordinaria o programmata verrà sospesa. La trattativa Una linea che per buona parte della giornata ha spaccato le categorie produttive fino all'intesa sancita durante il vertice con Cirio. Questione di esigenze differenti e posizioni contrastanti. «Abbiamo dato la nostra disponibilità alla chiusura totale», spiega la presidente di Confcommercio Piemonte, Maria Luisa Coppa. Favorevole alla chiusura di tutti i cantieri anche Ance. Alla fine anche Confapi e Confindustria, che erano contrarie alla chiusura delle fabbriche, hanno siglato l'intesa: «È un giusto equilibrio tra necessità sanitarie, che sono imprescindibili, e le necessità aziendali», commenta il presidente di Confindustria, Fabio Ravanelli. Gli imprenditori hanno inviato a Cirio un documento in cui si spiegano le ragioni per cui «è indispensabile tenere aperte le aziende». «È evidente che la salute è tutto ma chi governa deve occuparsi anche del dopo. Perché non si chiude tutta l'Europa?», si chiede il presidente dell'Amma, Giorgio Marsiaj. «Così tutti accetterebbero». Il sostegno Per attenuare l'impatto della serrata la Regione, inoltre, al

pacchetto di misure già annunciato nei giorni scorsi ha specificato un sostegno alle micro, **piccole e medie imprese** con sede in Piemonte per coprire fino all'80% degli interessi a fronte di prestiti erogati dalle banche per un massimo di 5 mila euro a impresa. -

FABIO RAVANELLI CONFINDUSTRIA PIEMONTE

È un giusto equilibrio tra necessità sanitarie, che sono imprescindibili, e le necessità aziendali
C'è preoccupazione per l'evoluzione del contagio, le misure adottate non erano ancora sufficienti ALBERTO CIRIO PRESIDENTE REGIONE PIEMONTE

Foto: 1

Foto: 2

Foto: 3

Foto: 1. Lo stabilimento Amazon di Torrazza, dove un dipendente è risultato positivo al virus.
2. Negozi chiusi per mancanza di clienti. Il mercato di corso Spezia: resistono soltanto i banchi dell'alimentare

Le misure IL FOCUS

Sussidi, tasse, mutui. Ecco gli aiuti

Rate sospese per 18 mesi, liquidità garantita alle aziende, imposte rinviate. Un pacchetto di misure che vale 12 miliardi IL MINISTRO BONETTI: «STO SPINGENDO PER OTTENERE CONGEDI RETRIBUITI AL 100% DELLO STIPENDIO»
Andrea Bassi

ROMA La manovra anti-virus del governo da 12 miliardi di euro arriverà domani con un decreto legge. Ieri fino a tarda sera i tecnici del ministero del Tesoro e quelli degli altri dicasteri erano al lavoro per limare le misure. Ma la fisionomia del provvedimento è pronta. Il testo sarà composto da vari capitoli. Il primo riguarderà l'estensione della Cassa integrazione in deroga a tutto il territorio nazionale. E saranno coperte tutte le imprese, anche quelle con meno di 15 dipendenti. Ci saranno norme specifiche per i lavoratori autonomi, gli stagionali, i lavoratori dello spettacolo con un allargamento dei sussidi di disoccupazione. Molto si sta trattando in queste ore per gli aiuti alle famiglie con figli che stanno patendo la chiusura delle scuole. Si sta lavorando per portare a 15 giorni il congedo straordinario e ad aumentare il più possibile la percentuale di retribuzione riconosciuta. «La mia proposta», spiega il ministro della famiglia Elena Bonetti, «non è la semplice estensione del congedo parentale già esistente. Ho ritenuto di chiedere invece un congedo di 15 giorni straordinario, senza riduzione della retribuzione. Ovviamente», aggiunge il ministro, il reperimento delle risorse sta al Mef». Per le famiglie, ma anche per le imprese, si allarga e diventa più facile l'accesso alla moratoria dei mutui. Anche chi resta senza lavoro per «riduzione o sospensione dell'orario» dovrebbe poter chiedere aiuto al Fondo di solidarietà "Gasparrini", che prevede la sospensione fino a 18 mesi delle rate sulla prima casa. Attualmente l'accesso al fondo ha dei limiti (250 mila euro di mutuo e 30 mila euro di Isee) ma il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha assicurato che «la moratoria non sarà legata all'Isee». Ci saranno poi i fondi di liquidità per le imprese, con il potenziamento del fondo di garanzia. Per le imprese si sta anche valutando una sospensione di tasse, contributi, a partire dai versamenti Iva previsti per il 16 marzo. Sul fronte fiscale si starebbe anche valutando l'ipotesi di estendere a tutta Italia lo stop alle rate della rottamazione già prevista per le zone rosse. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutui Stop alle rate per chi perde il lavoro Per le famiglie, ma anche per le imprese, si allarga e diventa più facile l'accesso alla moratoria dei mutui. Anche chi resta senza lavoro per «riduzione o sospensione dell'orario» dovrebbe poter chiedere aiuto al Fondo di solidarietà "Gasparrini", che prevede la sospensione fino a 18 mesi delle rate sulla prima casa. Attualmente l'accesso al fondo ha dei limiti (250 mila euro di mutuo e 30 mila euro di Isee) ma il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha assicurato che «la moratoria non sarà legata all'Isee», senza ulteriori dettagli.

Reddito Sussidi estesi a stagionali ed autonomi

Famiglie Congedi (più alti) e voucher per baby sitter Il governo interverrà con una estensione a tutti della Cassa integrazione, anche alle imprese con meno di 15 dipendenti. Ma nel suo intervento di ieri in Parlamento il ministro Gualtieri ha parlato anche di assicurare il sostegno al reddito per i lavoratori non coperti dalla Cassa integrazione in deroga, come gli stagionali, inclusi quelli del settore del turismo, gli autonomi, tra cui i lavoratori del settore dello spettacolo, i lavoratori a tempo determinato. Per questi ci sarà un allargamento del sussidio di disoccupazione. Arriverà un sostegno per i genitori lavoratori che devono affrontare la sospensione del servizio scolastico. Si potrà scegliere tra un congedo straordinario retribuito e

un voucher per le baby sitter. Nel primo caso il congedo sarebbe di 15 giorni, e la retribuzione dovrebbe attestarsi al 40% della retribuzione (80% per i redditi bassi). Nel caso si scegliesse il voucher per le baby sitter, si otterrebbe un assegno di 600 euro da spendere per l'assistenza domiciliare dei figli.

Fisco Tributi congelati solo a chi è in difficoltà Il capitolo delle tasse è quello più complicato da sciogliere. Alcuni versamenti saranno posticipati (la prossima scadenza è l'Iva del 16 marzo). Alcuni adempimenti sospesi, come le rate della rottamazione o del saldo e stralcio. Ma la sospensione dei tributi avverrà soltanto per alcune filiere più colpite (come il turismo o la ristorazione), oppure per quelle **piccole e medie imprese** che potranno dimostrare di aver subito un calo rilevante del fatturato (si ipotizza il 25%). Gli indennizzi per questi settori e queste imprese potrebbero consistere nella cancellazione degli adempimenti.

Affitti Niente imposte sui canoni non incassati

Banche Verso sostegni per 1 miliardo agli istituti Nel decreto dovrebbero arrivare anche delle misure a favore degli affitti, sia per i locatari in difficoltà economiche che per i proprietari. Il problema riguarda soprattutto il settore commerciale con le chiusure prolungate degli esercizi. I proprietari che non incassano i canoni di locazione sarebbero comunque obbligati a versare le tasse allo Stato pur non avendo ricevuto reddito dai loro negozi. L'ipotesi alla quale lavora il governo sarebbe quella di sospendere il pagamento delle tasse sulle locazioni non effettivamente incassate. Un aiuto nel decreto del governo dovrebbe arrivare anche per il sistema bancario, che sarà in prima linea per aiutare imprese e famiglie. Dovrebbe essere introdotto un incentivo alla cessione dei crediti deteriorati che sono nei loro portafogli mediante la conversione delle attività fiscali differite in crediti di imposta che lo Stato poi recupererebbe nei 9 anni successivi. La misura a favore del sistema bancario varrebbe circa un miliardo di euro soltanto per l'esercizio 2020,

Deficit già previsto per il 2020

La manovra coronavirus

€ In miliardi di euro Legge di Bilancio di dicembre Intervento d'emergenza per Covid-19
Nuova stima del deficit 2020 3,3% In rapporto al Pil 12,5 25 immediati 20 39,8 in totale 1,1%
Salvo contributi Ue o diversa contabilizzazione del disavanzo 2,2% In extra deficit

CONTRARIAN

SE OGGI LA BCE NON SORPRENDE, BORSE IN PROFONDO ROSSO

Filippo Diodovich *

Due elementi hanno caratterizzato la Bce nelle ultime due settimane: il silenzio da parte dei propri vertici e l'immobilismo o atteggiamento passivo dell'istituto rispetto alle azioni da parte delle altre banche centrali. Crediamo che il primo obiettivo della Bce sia quello di evitare un congelamento del mercato del credito. Christine Lagarde e il suo team di esperti, guidato dal capo economico Philip Lane, dovranno essere efficaci nella promozione di misure rivolte proprio a mantenere una liquidità elevata a disposizione delle imprese in difficoltà, costrette a chiudere gli stabilimenti a causa della diffusione del coronavirus. Non ci aspettiamo una riduzione del tasso sui depositi, per l'impatto molto limitato che avrebbe sull'economia europea. Riteniamo invece possibile che Lagarde possa scegliere di: introdurre nuove aste Tltro per le banche europee rivolte in particolar modo all'offerta di prestiti per le **piccole e medie imprese**, ferme per cause totalmente indipendenti rispetto alla loro produttività; aumento del piano di Qe da 20 a 50 miliardi di euro, rivolto soprattutto ai corporate bond. Tali manovre non saranno sufficienti se non accompagnate da un piano concordato con la Commissione Europea e i governi nazionali per adottare misure di politica fiscale espansiva con aumento della spesa pubblica e, soprattutto, investimenti in infrastrutture. Un piano di aumento di spesa pubblica che deve essere di proporzioni straordinarie. Dichiarazioni in merito a maggiore flessibilità nel patto di stabilità non possono essere sufficienti a superare la crisi. Serve un impegno da parte di Commissione Europea e Bce a essere pronte a sostenere con qualsiasi mezzo i Paesi in difficoltà dell'Eurozona. Riteniamo che la posta in gioco sia così alta da costringere le autorità politico-monetarie ad andare all-in con misure nuove e straordinarie. La soluzione più efficiente a nostro avviso sarebbe l'introduzione di nuove obbligazioni (eurobond, solidarity bond o eurocrisis bond) emesse dai governi nazionali europei e garantite da tutti gli Stati membri dell'area euro. Fondi vincolati al finanziamento delle spese sostenute dai singoli Stati per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Obbligazioni che se non comprate dagli operatori di mercato possano essere oggetto di acquisto nel piano di Qe della Bce. Una soluzione perfetta per mostrare l'unità dell'Europa nel fronteggiare uno shock esogeno ancora sconosciuto nelle conseguenze e nella durata. La legacy di Mario Draghi è stata il «whatever it takes», con la successiva implementazione delle operazioni Omt. Per Christine Lagarde sarà la riunione di domani. Una misura così straordinaria spiegherebbe anche il silenzio e l'immobilismo di questi giorni, dettati da una lotta diplomatica per superare gli ostacoli imposti dai Paesi del Nord e dell'Est Europa. L'impegno a lanciare una tale misura sarebbe sufficiente a stabilizzare i mercati e dare un concreto segnale che una Europa unita esiste. Un atteggiamento soft della Bce comporterebbe un forte apprezzamento dell'euro sui mercati valutari, con un cambio euro/dollaro in grado di superare anche il livello di 1,15 già testato lo scorso lunedì. La reazione dei mercati azionari sarebbe negativa, con flessioni degli indici azionari europei nelle ultime sessioni di settimana comprese tra il 5-10%. Discorso inverso invece per una «stance» aggressiva e ultra-accomodante della Bce, con l'impegno di adoperarsi con ogni mezzo per fronteggiare l'emergenza coronavirus e con il sostegno della Commissione Europea e dei governi nazionali per promuovere politiche fiscali ultra-espansive. In tale caso il cambio eurodollaro potrebbe evidenziare una discesa sotto 1,12 e potremmo assistere anche a una stabilizzazione dei mercati azionari e monetari. (riproduzione riservata)

* senior strategist di IG Italia

EMERGENZA CORONAVIRUS

Annunciati 25 miliardi di risorse ma nel primo decreto ce ne sono 12

I giàJlorossi s'impappinano sullo sfioramento del deficit: «È ancora presto per dire quanto ne utilizzeremo» Promessi aiuti alle aziende, ma Misiani frena sull'idea di congelare le tasse: «Improbabile un blocco totale»

CLAUDIO ANTONELLI

• Il 4 marzo le scuole lombarde sono state chiuse. A seguire l'escalation. Quattro giorni fa lo stesso provvedimento è stato esteso a tutta Italia. Però ancora ieri il governo annunciava aiuti e sostegno per le mamme in difficoltà e i padri obbligati a trovare baby sitter o a rinunciare a introiti. Tutti gli interessati dovranno aspettare fino a domani per capire l'entità e la natura degli aiuti. Stesso discorso per le aziende che attendevano la notizia dello stop delle rate fiscali o delle partite Iva che devono ancora capire come versare l'Iva se non incasseranno le fatture. Ieri il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha dato una serie di annunci all'interno della promessa più ampia di chiedere al Parlamento di sfiorare il deficit per 20 miliardi portando la percentuale sul Pil al 2,7%. Nel complesso la spesa dovrebbe arrivare a 25 miliardi, anche se il decreto di domani si fermerà a 12. Quanti di essi siano erogati e quanti stanziati a deficit ancora non si sa. Non circolano al momento bozze del decreto. L'impegno è comunque superiore ai 3,6 miliardi annunciati inizialmente, poi portati a 7,5 miliardi, con un impatto sul deficit di 6,3 miliardi. «Questa tecnicamente è una autorizzazione del Parlamento a prevedere fino a 20 miliardi in più di indebitamento e 25 in termini di stanziamento. Quindi il deficit dipenderà da quanto sarà impiegato», ha aggiunto il ministro, «la prima misura grosso modo userà metà delle risorse», ha proseguito Gualtieri, «ed è possibile che risorse europee potranno sostenere parte dello sforzo, quindi è prematuro parlare del livello di deficit che verrà raggiunto». Il momento è straordinario e sicuramente difficile da gestire, ma attendersi sostegno dall'Unione europea fa sorridere, visto che ha stanziato solo 25 miliardi per l'intero continente. Se queste sono le premesse, la possibilità che entri liquidità nei portafogli dei cittadini è molto bassa. «Stiamo preparando norme che vanno a sostegno di famiglie, imprese e di tutti i lavoratori, indipendentemente dai settori e su tutto il territorio nazionale», ha spiegato il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi. Nel decreto ci saranno «norme per la famiglia con un congedo parentale speciale per tutte le famiglie italiane o in alternativa l'uso di un voucher baby sitter», oltre a «norme speciali per stagionali anche con la sospensione del versamento dei contributi». Nessun accenno al sostegno delle partite Iva che rischiano di rimanere isolate due volte. Per colpa del virus e per colpa delle ristrettezze economiche. «Potenzieremo le risorse per la cassa integrazione in deroga e il fondo di integrazione salariale per tutto il territorio e per tutte le imprese, un sostegno al reddito per lavoratori non coperti da cassa integrazione per gli autonomi i lavoratori a tempo determinato, i genitori che lavorano e che si trovano in difficoltà per la chiusura delle scuole», ha ribadito in serata Gualtieri. In realtà, sul fronte delle imprese è previsto il potenziamento del fondo di garanzia per le **Pmi** e il prolungamento delle garanzie. Ma per quanto riguarda le misure fiscali, il decreto dovrebbe «prevedere il posticipo di una serie di scadenze, misure di sospensione dei versamenti tributari e contributivi anche in previsione di un futuro parziale ristoro». Ancora più esplicito è stato ieri il vice ministro all'Economia, Antonio Misiani: «Ci sarà anche una sospensione del versamento di alcune imposte, anche in questo caso dobbiamo dire la verità: non è immaginabile che si blocchi totalmente il versamento dei tributi, perché altrimenti lo Stato non avrebbe i soldi per fare quello che deve fare, però faremo interventi importanti anche da

quel punto di vista e costituiremo un fondo che poi decideremo successivamente come utilizzare, anche per indennizzare e compensare, almeno parzialmente, i settori maggiormente colpiti dalle conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria. Confermo che ci sarà un intervento sulla questione del pagamento di alcune tasse e contributi». Tradotto, o si pagano le tasse a sconto o si pagheranno tutte fra sei mesi. Perché il governo nella lettera inviata all'Ue per definire la richiesta di sfioramento già prevede che nel secondo semestre dell'anno l'economia migliorerà. Rischia di essere l'ennesima sottovalutazione del governo giallorosso. È partito con misure per pochi spicci e finalmente - dopo aver anche incontrato le opposizioni e ascoltato le dritte del Colle ha alzato la stanghetta. Non basta. Ci vuole visione e soprattutto celerità. Chi resta al rosso sul conto corrente non si fa nulla delle detrazioni fiscali. Con quelle non paga al supermercato. LAVORATORI Potenziamento della Cassa integrazione in deroga e del fondo d'integrazione salariale. IMPRESE Rafforzamento del fondo di garanzia per le Pmi. Cassa depositi e prestiti e Sace hanno già varato piani di sostegno per 7 miliardi. FISCO Sospensione delle rate dei mutui sulla prima casa. Sulla sospensione delle tasse non c'è ancora chiarezza, ma la Gdf interromperà le verifiche fiscali, impiegando le pattuglie nell'attività di mantenimento del controllo sul territorio e dell'ordine pubblico.

Foto: VIA XX SETTEMBRE Antonio Misiani, Pd, viceministro dell'Economia nel governo Conte bis

Foto: [Ansa]

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

2. SFORATO IL 3% PER L' EMERGENZA

Il governo strappa 25 mld

MARCO PALOMBI

Il governo strappa 25 mld PALOMBI A PAG. 3 Le opinioni del governo sull' emergenza coronavirus, come quelle di quasi tutti, sono in rapida evoluzione in questi giorni: come si sono fatte più allarmate, e tradotte in provvedimenti più duri, quanto al contenimento dei contagi, così è accaduto anche al soccorso necessario all' economia italiana, destinata a una recessione abbastanza se non molto severa. Si era partiti, si ricorderà, dai 3,6 miliardi di maggior deficit concessi dall' Ue per le emergenze, s' era arrivati ai 7,5 miliardi liberati una settimana fa, ma il Consiglio dei ministri di ieri - anticipato da una lettera del ministro dell' Economia Roberto Gualtieri spedita nella notte a Bruxelles - ci ha ripensato ancora, inviando al Parlamento una richiesta di scostamento dai saldi di bilancio 2020 pari a 20 miliardi (l' 1,1% del Pil) che in termini di cassa diventano 25. UNA CIFRA ASSAI SIMILE a quelle chieste fin da subito da Lega e Fratelli d' Italia (non a caso lo scostamento è stato approvato all' unanimità dalle Camere) e che significa plasticamente due cose: 1) il Patto di Stabilità e i suoi zero virgola di deficit sono - momentaneamente? - sospesi; 2) il governo si muove nell' ipotesi che dall' Europa non arrivino aiuti diretti significativi, anche se continua a insistere, da ultimo nella lettera di Gualtieri ai commissari economici, che la Ue " dovrebbe rispondere a questa emergenza non solo con la flessibilità sui conti pubblici, ma anche preparando un pacchetto di stimoli fiscali coordinati che guardino in particolare agli obiettivi europei sulla crescita sostenibile ". Al momento, però, una risposta coordinata non pare una preoccupazione diffusa negli altri Paesi e non è escluso che maggiori risorse in deficit vengano approntate nel Documento di economia e finanza (Def) di aprile. Torniamo ai soldi. Non tutti saranno spesi subito: il primo decreto economico, che dovrebbe vedere la luce domani, varrà circa la metà della somma, 12 miliardi, oltre due dei quali saranno destinati a potenziare la Protezione civile e il Servizio sanitario nazionale attraverso assunzioni a termine (circa 20mila tra medici, infermieri e personale socio-sanitario) e l' acquisto di macchinari e presidi sanitari utili contro il coronavirus. Questo anche con l' obiettivo, ha spiegato ieri Gualtieri in Parlamento, " di aumentare, a livello regionale, del 50% il numero dei posti letto in terapia intensiva e del 100% i posti letto nelle unità operative di pneumologia e di malattie infettive ". Il resto degli interventi si muovono su tre direttrici: il lavoro, i mutui e il fisco. In sostanza, è previsto il finanziamento della cassa integrazione in deroga e del fondo di integrazione salariale per tutti, anche le imprese con un solo dipendente; un sostegno al reddito sarà dato anche a chi non può usufruire della Cassa come i lavoratori stagionali e a tempo determinato o gli autonomi; confermato anche il rafforzamento del congedo parentale e un contributo per le baby sitter nel periodo di chiusura delle scuole. Servirà poi la garanzia statale per assicurare liquidità a famiglie e imprese intervenendo sul Fondo per le Pmi, sulla sospensione dei mutui casa e sul rinvio delle scadenze di tutti gli altri prestiti (in questo la Bce potrebbe aiutare). Quanto alle tasse, bisognerà posticipare una serie di adempimenti per tutti e, per le imprese che abbiano visto crollare il proprio fatturato, sospendere tributi e versamenti contributivi. SI TRATTA di provvedimenti tampone in attesa di quantificare il danno, che non sarà piccolo. Tanto più, lo ha spiegato ieri Gualtieri, che anche prima delle chiusure di questi giorni partivamo da crescita zero: nel Def " la revisione al ribasso da parte dei previsori indipendenti e l' effetto Cina avrebbe fatto scendere il tendenziale verso lo zero, ma non in territorio negativo ". Partendo da zero, ora siamo in recessione: " È ragionevole ritenere che

la caduta del prodotto durerà almeno un paio di mesi, a prescindere dagli interventi messi in campo ". E non è neanche detto che si riparta di slancio alla fine della crisi: " Il rischio di un superamento dell ' epidemia in Italia più graduale e di un più marcato impatto sui nostri partner commerciali è significativo " , senza contare quanto a lungo il virus impatterà sul turismo (l ' 11% circa del Pil). Insomma, è probabile " una rilevante contrazione del Pil in media d ' anno " .

Te s oro Il ministro de l l ' E conom i a Roberto Gualtieri ha varato le nuove misure anticrisi La Presse I numeri 12 Miliardi circa: è il valore del primo d e c re to e co n o m i co a n t i -v i r u s che sarà a p p rova to ve n e rd ì 2i l i a rd i almeno s a r a n n o dedicati a potenziare la Protezione civile e il Ssn con nuovi a ss u n t i e macchinari

L'INTERVISTA

«UNA VITA SOSTENIBILE»

Intervista a Enea Roveda, amministratore delegato di LifeGate e (con il padre) pioniere del biologico in Italia. «Su alimentazione, energia, mobilità e turismo, un network all'insegna della sostenibilità» People Planet Profit, «le persone, il Pianeta, il profitto», è il nostro payoff fin dall'inizio

LUCA MARTINELLI

«Sono nato nel 1982 e sono cresciuto alla Fattoria Scaldasole, con le mucche e le galline, ad Anzano del Parco, in provincia di Como», racconta Enea Roveda. Da sei anni è amministratore delegato di LifeGate spa, la società fondata dal padre (Marco) e dalla madre (Simona) nel 2000. Due anni prima avevano venduto Fattoria Scaldasole, una delle aziende pioniere dell'agricoltura biologica in Italia, la prima ad entrare nel circuito della grande distribuzione organizzata (Gdo). Oggi LifeGate spa impiega una quarantina di persone, nella propria sede di Milano, oltre a centinaia di consulenti in Italia e in tutto il mondo. Qual è stata l'intuizione iniziale che ha trasformato l'opzione per l'agricoltura biologica in un progetto di sostenibilità a tutto tondo? Diciamo che è stato un passaggio naturale, nel senso che i miei genitori con Fattoria Scaldasole avevano promosso i temi della sostenibilità ambientale e sociale, inquinando la Gdo. LifeGate nasce come prosecuzione di questo percorso, con l'obiettivo di costruire un network di comunicazione che potesse essere il punto di riferimento in Italia sui temi della sostenibilità, per offrire alle persone un'idea per costruire una vita sostenibile, che non dev'essere intesa come un'esistenza di privazioni. Ecco le scelte quotidiane, non solo in ambito alimentare, ma anche per il turismo, la mobilità, l'energia. Era importante costruire una serie di servizi, incentrati inizialmente sulle imprese, per aiutare questi soggetti ad approcciarsi ai temi della sostenibilità sociale e ambientale. Io mi sono inserito in questo percorso dalla fondazione di LifeGate, quando avevo 20 anni. Oggi, a distanza di vent'anni, LifeGate è un grande network di comunicazione sui temi della sostenibilità, con una community di 5 milioni di persone che ci seguono. Considerando anche le attività terze affiliate, i nostri partner, riusciamo a parlare a 10 milioni di persone, attraverso il nostro portale, la radio e i social network. Quali sono le linee d'azione intorno a cui si è sviluppata l'attività di LifeGate? LifeGate lavora con le aziende per aiutarle nel loro posizionamento di sostenibilità. Questo non significa fare greenwashing, ma aiutarle in un processo che inserisca la sostenibilità nel modello di business. Facciamo consulenza strategica, per grandi gruppi italiani ed internazionali, ma anche per medie imprese italiane, che hanno inserito i concetti di responsabilità sociale ed ambientale nel loro Dna. C'è poi un secondo livello, legato alla comunicazione: siamo partner di aziende che devono raccontare il loro posizionamento, legato ad esempio al lancio di una nuova vettura ibrida o elettrica (nel settore dell'auto), o al lancio di un nuovo prodotto o servizio bio. L'ultimo aspetto sono i progetti ambientali, che le aziende possono scegliere per poter raccontare all'esterno quello che è il loro posizionamento. Lavoriamo in tre ambiti: l'ultimo nato è quello relativo all'acqua, ci occupiamo di posizionare dispositivi tecnologici che assorbono le microplastiche nei mari, e siamo attivi ad oggi in una sessantina di porti. Tra le aziende con cui collaboriamo ci sono Klm e Coop Italia. Un secondo tema è quello della biodiversità: stiamo lavorando sul mondo delle api e degli agenti impollinatori, e abbiamo posizionate centinaia di arnie. Una terza area, da cui siamo partiti, riguarda il mondo della CO2, riduzione e compensazione delle emissioni. Nel 2001 lanciammo il progetto Impatto Zero, il primo al mondo a quantificare le emissioni e a promuoverne la compensazione, attraverso progetti di forestazione (nel frattempo, hanno iniziato ad avanzare

proposte simili altre 2.500 aziende, potenziali concorrenti). Tuteliamo anche alcune aree forestali, tra cui 5 milioni e mezzo di metri quadri nel cuore dell'Amazzonia, affidati alle comunità locali, a 150 famiglie del territorio. Nelle città ci occupiamo invece della piantumazione di aree verdi urbane. Com'è organizzata, oggi, LifeGate? Che ruolo ha la testata giornalistica, con la radio e il portale? Ci sono due anime: quella legata alla consulenza e ai progetti di comunicazione (che comprende anche l'agenzia) sono riunite in un'unica società, LifeGate Consulting and Media spa . È a parte invece la società che segue il comparto dell'energia, LifeGate Energy srl . Le aree di business di Consulting and Media hanno tutte bilanci positivi, ma sono convinto che nessuna potrebbe vivere senza le altre: i nostri progetti vivono grazie ai media, radio e portale, e alla community, che ci aiuta a capire le tendenze, a fare ricerca, a promuovere le attività di consulenza e i progetti di comunicazione. Perché avete scelto di diventare una Società Benefit, e questo che cosa comporta? Scaldasole era già una società benefit, anche se allora non esisteva questa definizione. Anche Lifegate spa è nata come società benefit: non abbiamo cambiato di una virgola lo statuto, che è stato scritto nel 2000 affermando che LifeGate doveva perseguire il profitto ma anche la creazione di valore sociale ed ambientale. E People Planet Profit, «le persone, il Pianeta, il profitto», è il nostro payoff fin dall'inizio. Ci sentiamo forse anche un po' responsabili di ciò che è successo, perché con il nostro modo d'intendere l'impresa e la creazione di valore abbiamo influenzato anche altri, in Italia. In che modo operate nel campo dell'energia? Sappiamo che consumare energia elettrica da fonti rinnovabili è fondamentale per la sostenibilità. È stata una delle prime risposte alla domanda che ci faceva quasi ogni azienda: che cosa faccio per ridurre le emissioni di CO2? Nel 2005, così, abbiamo fondato la prima azienda dedicata alla distribuzione di elettricità, dedicata alle **piccole e medie imprese (Pmi)**. Dal 2016 siamo attivi anche nel mercato del residenziale, con una startup digitale che ti permette di cambiare la bolletta di casa tua, dal tuo cellulare. Oggi i nostri clienti sono circa 1.500 aziende, e 4 mila utenze residenziali. L'impresa è ancora una startup, partita due anni fa, ma sta crescendo. Acquistiamo energia da vari fornitori. Vi occupate anche di investimenti responsabili, in collaborazione con Banca Sella. Quanti risparmiatori ha attratto il vostro fondo? Da qualche anno abbiamo deciso di muoverci anche su questo tema e su quello della moda, del tessile sostenibile. L'ambito finanziario è lento a muoversi. Ma una ricerca di mercato, che abbiamo presentato al pubblico il 4 marzo, mostra che l'interesse è altissimo. Sono tanti i fondi che hanno inserito modelli di sostenibilità per formare il proprio paniere d'investimenti. Quello che noi abbiamo promosso con Banca Sella ha fatto da apripista in Italia: è stato, nel dicembre del 2016, il primo fondo quotato ad impatto di tutta Borsa italiana. C'è un partner che si occupa della selezione dei progetti e della rendicontazione al fondo. Qual è il fatturato di LifeGate spa? In che modo contribuiscono le diverse aree di business? Il fatturato del 2019 è di poco più di 15 milioni di euro. Per quanto riguarda il peso delle varie attività, la parte media, comunicazione e consulenza valgono il 25-30 per cento, il resto arriva dalla divisione energia, che però ha marginalità molto basse. Le due attività sono cresciute entrambe nel 2019 in maniera importante: del 20 per cento per quanto riguarda il settore energia, tra il 30 e il 50% le altre attività. Da fine 2018 il mondo si è un po' svegliato. E siamo arrivati a gennaio 2020 con un nuovo portafoglio di clienti che l'anno scorso non esistevano. Fattoria Scaldasole è nata nel 1987 ad Anzano del Parco, in provincia di Como. È stata la prima azienda biologica a entrare nel circuito della grande distribuzione. Nel 1998 i fondatori hanno venduto la società. Lifegate è stata fondata nel 2000 da Marco e Simona Roveda, che due anni prima avevano venduto la Fattoria Scaldasole. Obiettivo: creare un network di

comunicazione. Enea Roveda è il figlio dei fondatori di Fattoria Scaldasole e Lifegate. Dal 2014 è amministratore delegato del gruppo. Parole chiave: innovazione, trasparenza, coerenza. Prima, Roveda ha progettato Lifegate Radio, un canale che promuove la sostenibilità. La si può ascoltare in Fm in parte dell'Italia del nord, via digitale, satellite e in streaming web. I trifogli, immagine a destra, sono piantati per fertilizzare e proteggere il terreno. La pratica è detta «sovescio» e si usa nell'agricoltura biologica foto da www.lifegate.it/